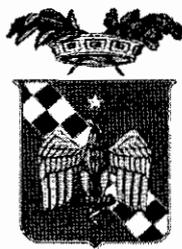


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 17 gennaio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 007 del 16.01.09**

**Incontro con i rappresentanti delle consulte giovanili dei comuni**

Il presidente della prima Commissione consiliare, Ignazio Nicosia, di concerto con gli altri componenti Ettore Di Paola, Pietro Barrera, Angela Barone, Giuseppe Colandonio, Giovanni Iacono e Giovanni Mallia, nell'ottica di conoscere le problematiche dei giovani in provincia ha promosso una serie di incontri con i rappresentanti delle consulte giovanili dei comuni. L'obiettivo è quello di avviare anche da parte dell'amministrazione provinciale una forte progettualità nel campo delle politiche giovanili che possa dar vita ad un confronto utile con le nuove generazioni e a raccogliere proposte su tutto ciò che possa riguardare la condizione giovanile nei comuni della provincia di Ragusa.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

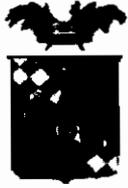
**Comunicato n. 008 del 16.01.09**

**Alluvioni in provincia. Richiesta dello stato di calamità naturale**

Le alluvioni di questi giorni che hanno prodotto ingenti danni in agricoltura hanno aggravato la crisi di un settore già penalizzato da una serie di congiunture negative. A tal proposito il presidente Franco Antoci e l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, hanno scritto al presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo e all'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via per chiedere l'accertamento dei danni e il riconoscimento e la dichiarazione dello "stato di calamità naturale" per la provincia di Ragusa e l'adozione di provvedimenti straordinari per il ripristino delle strutture danneggiate e per venire incontro alle esigenze delle imprese interessate. Le persistenti piogge torrenziali di questi giorni ed i forti venti hanno causato ingenti ed incalcolabili danni, in corso di stima, in tutto il territorio provinciale soprattutto nel settore agricolo già in difficoltà per le precedenti calamità e per la pesante crisi che interessa tutti i comparti produttivi. Sul piano strutturale, le abbondanti piogge, oltre ad allagare i suoli (comprese le aree protette) hanno provocato frane, smottamenti, cedimento di muri a secco e di contenimento realizzati per il terrazzamento dei terreni, inondazioni, impraticabilità di molte strade rurali e di penetrazione agricola, nonché il danneggiamento di fabbricati rurali e strutture aziendali. Altrettanto rilevanti sono anche i danni causati dai forti venti che si sono ripetuti in questo periodo e che hanno colpito e danneggiato, fra l'altro, gli impianti serricoli e le colture arboree. L'allagamento dei terreni ha determinato considerevoli danni alle coltivazioni a pieno campo, cerealicole e foraggere anche per l'impraticabilità dei terreni utilizzati per il pascolo del bestiame: il tutto senza trascurare gli effetti, da quantificare, di fenomeni di asfissia radicale causati dagli enormi quantitativi d'acqua di cui i suoli sono imbevuti, stagnanti sulle superfici coltivate e di muffa nelle colture e nelle produzioni in area protetta per l'eccessiva umidità riscontrata all'interno delle serre.

"Alla richiesta dello stato di calamità naturale – afferma l'assessore Cavallo – dovranno seguire interventi per mettere le imprese nelle condizioni di superare le difficoltà derivanti dalle avverse condizioni climatiche. Oltre all'adozione di provvedimenti straordinari viene sollecitata la sospensione di tutte le scadenze bancarie e contributive in atto".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 009 del 16.01.09**

**Punteruolo rosso. Lotta senza quartiere in difesa delle palme**

Allarme punteruolo rosso, nuovo vertice alla Provincia. Presieduto dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, alla presenza e con l'intervento dei tecnici dell'Osservatorio delle Malattie delle Piante di Acireale e della sezione di Vittoria Filadelfio Conti, Ernesto Raciti ed Emanuele Bonocore, dell'Azienda Forestale Tullio Serges e dei rappresentanti dei comuni, si è tenuto un incontro per fare il punto sulla diffusione del punteruolo rosso e sui danni provocati alle palme insistenti sul territorio. Dalla riunione sono emersi dati alquanto preoccupanti in quanto il lavoro fin qui fatto non è sufficiente per arginare il fenomeno che si sta rivelando devastante per il nostro territorio, sul quale le palme costituiscono una caratteristica ed un patrimonio di grande valore. La delicatezza della situazione è stata sottolineata dalla larga presenza di amministratori che, insieme, hanno chiesto l'attivazione del lavoro di abbattimento e di triturazione delle palme colpite e sollecitata la proroga del decreto ministeriale scaduto lo scorso mese di ottobre, che autorizza i trattamenti di endoterapia per la prevenzione del fenomeno attraverso la lotta chimica al punteruolo rosso. Sulla questione si è preso atto che il servizio di triturazione potrà essere avviato a partire dalla prossima settimana e già da lunedì prossimo i tecnici saranno all'opera per la concretizzazione dell'impegno. L'assessore Cavallo ha assicurato il pieno sostegno della Provincia ad intervenire nei confronti del Governo regionale allo scopo di assicurare maggiori mezzi in relazione alle esigenze del territorio provinciale e nei confronti del Ministero della salute per autorizzare in via definitiva l'utilizzo dei prodotti chimici per gli interventi di prevenzione come l'endoterapia.

Ancora una volta è stata ribadita la necessità di sensibilizzare al massimo i privati per la immediata segnalazione di ogni caso di palme colpite per consentire in tempi brevi la loro distruzione. Per questo da parte di tutti gli amministratori locali è stato assunto l'impegno a creare, laddove non esistono già, uffici preposti al continuo monitoraggio del territorio e alla segnalazione di ogni caso sospetto o accertato ai competenti uffici dell'osservatorio delle malattie delle piante. Si è ritenuto anche di mettere in atto tutte le iniziative possibili affinché possa essere data la massima informazione ai cittadini proprietari dei terreni dove insistono le palme.

(gm)

**POLITICA.** Un Consiglio aperto si terrà il 2 febbraio: Antoci farà chiarezza

## **Crisi alla Provincia, intervento del Pd: «Bloccata l'attività amministrativa»**

●●● Si terrà il 2 febbraio la seduta del Consiglio provinciale per parlare della crisi a viale del Fante. Lo ha deciso ieri mattina la conferenza dei capigruppo. Quindi il 2 febbraio il presidente Antoci cercherà di fare chiarezza. La convocazione di una seduta del Consiglio era stata avanzata dai sei consiglieri dell'opposizione. Ieri il Pd, considerato che il vertice dei partiti di centrodestra, è stato rinviato a lunedì firma una nota con il suo capogruppo Fabio Nicosia dal titolo «la crisi politica del centrodestra paralizza l'attivi-

tà amministrativa alla Provincia regionale». Nicosia incalza: «La destra rischia di ingessare l'azione amministrativa e, soprattutto, politica di una provincia che, dopo due anni di lenti passi, deve cominciare a dare risposte efficaci per l'attuazione del programma elettorale e per le necessarie rivendicazioni dei cittadini iblei: aeroporto di Comiso, Centro di Ricerca Applicata in Agricoltura di contrada Perciata, Università, fondi ex Isicem, porto di Pozzallo, Velodromo di Vittoria. Invece si ritarda la soluzione della crisi

che deve essere gestita dai "baroni del centrodestra" che non hanno l'urgenza di trovare l'accordo. Noi, consiglieri di minoranza, denunciavamo questo stato di cose che è ben più grave dell'individuazione "intuitu personae" di un dirigente al posto di un altro. La nostra voce di opposizione è di sollecito sui tempi della risoluzione di questo stato di cose ed è differente, anzi opposta, a quella dell'MPA, che alimenta il fuoco del disaggio per entrare in Giunta ed avere un ruolo nella spartizione degli incarichi». (GN)

**VIALE DEL FANTE.** «Incarichi a titolo gratuito»

---

## **Consulenze alla Provincia Le precisazioni dell'ente**

●●● Che servono i concorsi per i dirigenti alla Provincia regionale è una cosa certa. E ciò perchè, per esempio, al dottor Luigi Fratantonio, capo settore ai Beni Culturali ed allo Sport e vice segretario generale, è stato assegnato ad interim anche il settore Tributi e Contratti che erano diretti fino al 31 dicembre da Mario Florida. A tal pro-

posito il presidente precisa che sia Mario Florida che Giuseppe Angelica che hanno retto questo settore hanno avuto un affidamento di incarico di consulenza ad alto contenuto di professionalità ed a titolo gratuito. Intanto la riunione di Udc e Pdl per affrontare la crisi a viale del Fante resta confermata per lunedì mattina. (\*GN\*)

## Il presidente Antoci ha formalizzato la richiesta a Palermo **La Provincia alla Regione: si dichiarino lo stato di calamità nel territorio**

La Provincia ha chiesto la declaratoria dello stato di calamità naturale, a seguito degli alluvioni registratisi nel territorio ibleo nei giorni scorsi.

È stato il presidente Franco Antoci, in uno all'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, a sollecitare il presidente della Regione, Raffaele Lombardo e l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, perché vengano effettuati gli accertamenti di rito, per il riconoscimento e la dichiarazione dello stato di calamità naturale. In tal modo, la Regione potrà adottare gli opportuni provvedimenti straordinari che consentirebbero il ripristino delle strutture

e di aiutare economicamente le imprese danneggiate.

Le piogge e gli impetuosi venti dei giorni scorsi, in effetti, hanno provocato frane, abbattuto muri a secco, arrecato inondazioni e reso impraticabili molte strade rurali, oltre a danneggiare fabbricati di campagne e strutture aziendali. Né sono stati risparmiati dalla violenza delle intemperie numerosi impianti serricoli e colture arboree. L'allagamento dei terreni, anzi, ha determinato pesanti perdite alle coltivazioni a pieno campo, alle produzioni cerealicole e foraggiere, mentre continuano a preoccupare gli enormi quantitativi d'acqua ristagnanti sulle



Enzo Cavallo

superficie coltivate e non, anche sul piano igienico-sanitario. Allarme anche per l'eccessiva umidità che si è ora annidata nelle serre che fa insorgere la muffa.

Una serie di fattori, insomma, che hanno indotto gli amministratori provinciali a muovere i passi necessari per propiziare i futuri interventi della Regione, assolutamente indispensabili dopo l'ennesima "tegola", questa volta dovuta al maltempo, abbattutasi soprattutto sugli operatori agricoli: «Alla richiesta dello stato di calamità naturale – ha spiegato l'assessore Cavallo – dovranno seguire interventi tali da mettere le imprese nelle condizioni di superare le difficoltà derivanti dalle avverse condizioni climatiche. Oltre all'adozione di provvedimenti straordinari, peraltro, abbiamo sollecitato i necessari interventi perché si solleciti la sospensione di tutte le scadenze bancarie e contributive in atto». ◀ (g.a.)

## **DANNI DEL MALTEMPO.** Il presidente Antoci si rivolge a Lombardo «Interventi straordinari per aiutare l'agricoltura»

●●● Le alluvioni di questi giorni che hanno prodotto ingenti danni in agricoltura hanno aggravato la crisi di un settore già penalizzato da una serie di congiunture negative. A tal proposito il presidente Franco Antoci e l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, hanno scritto al presidente della Regione Raffaele Lombardo e all'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via per chiedere l'accertamento dei danni e il riconoscimento e la dichiarazione dello «stato di calamità naturale»

per la provincia di Ragusa e l'adozione di provvedimenti straordinari per il ripristino delle strutture danneggiate e per venire incontro alle esigenze delle imprese interessate. Già l'altro ieri la stessa cosa l'avevano chiesta l'onorevole Riccardo Minardo ed il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate. Nella nota Antoci e Cavallo hanno rilevato che «le persistenti piogge torrenziali di questi giorni ed i forti venti hanno causato ingenti ed incalcolabili danni, in corso di stima, in tutto il

territorio provinciale soprattutto nel settore agricolo già in difficoltà per le precedenti calamità e per la pesante crisi che interessa tutti i comparti produttivi. Ma alla richiesta dello stato di calamità naturale dovranno seguire interventi per mettere le imprese nelle condizioni di superare le difficoltà derivanti dalle avverse condizioni climatiche. Oltre all'adozione di provvedimenti straordinari viene sollecitata la sospensione di tutte le scadenze bancarie e contributive in atto». (GN)

## **MONTEROSSO**

---

### **Maltempo, Sardo ad Antoci: interventi per la viabilità**

**●●● Il sindaco Salvatore Sardo scrive al presidente della Provincia per quanto riguarda gli interventi urgenti per la raccolta acque piovane provenienti dalla strada regionale 100, di competenza oggi della Provincia. «Le piogge insistenti di queste settimane pongono ancora una volta in evidenza un annoso problema mai risolto - afferma il sindaco Sardo - e che riguarda la raccolta delle acque meteorologiche provenienti da un tratto di strada della 100». (\*GIBU\*)**

**PROVINCIA**

## **In commissione le consulte giovanili**

**UNA SERIE** di incontri con le consulte giovanili dei Comuni per raccogliere proposte sulla condizione dei giovani. È l'iniziativa della commissione provinciale Politiche giovanili. L'obiettivo è avviare una progettazione forte in favore delle giovani generazioni.

## **PROVINCIA**

---

### **Politiche Giovanili La commissione incontra le consulte**

**●●● Il presidente della prima Commissione consiliare della Provincia, Ignazio Nicosia, ha promosso una serie di incontri con i rappresentanti delle consulte giovanili dei comuni. L'obiettivo è quello di avviare anche da parte dell'amministrazione una forte progettualità nel campo delle politiche giovanili. (\*GN\*)**

**PROVINCIA.** Vertice convocato dall'assessore Cavallo con l'Osservatorio delle malattie delle piante e la Forestale

## L'emergenza per il «punteruolo rosso» «Rischiamo di perdere altre palme»

**Annunciato l'impegno per chiedere alla Regione più mezzi in favore del territorio. Al Ministero sarà chiesta l'autorizzazione all'uso dei prodotti chimici.**

**Gianni Nicita**

●●● Un nuovo vertice alla Provincia per l'allarme punteruolo rosso. Presieduto dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, alla presenza dei tecnici dell'Osservatorio delle malattie delle piante di Acireale e della sezione di Vittoria Filadelfio Conti, Ernesto Raciti ed Emanuele Bonocore, dell'Azienda Forestale Tullio Serges e dei rappresentanti dei comuni, si è tenuto un incontro per fare il punto sulla diffusione del punteruolo rosso e sui danni provocati alle palme insistenti sul territorio. Dalla riunione sono emersi dati preoccupanti in quanto il lavoro fin qui fatto non è sufficiente per arginare il fenomeno che si sta rivelando devastante per il nostro territorio, sul quale le palme costituiscono una caratteristica ed un patrimonio di grande valore. La delicatezza della situazione è stata sottolineata dalla larga presenza di amministratori che, insieme, hanno chiesto l'attivazione del lavoro di abbattimento e di triturazione delle palme colpite e sollecitata la proroga del decreto ministeriale scaduto lo scorso mese di ottobre, che autorizza i trattamenti di endoterapia per la prevenzione del fenomeno attraverso la lotta chimica al punteruolo rosso. Sulla questione si è preso atto che il servizio di triturazione potrà es-

sere avviato a partire dalla prossima settimana e già da lunedì prossimo i tecnici saranno all'opera per la concretizzazione dell'impegno. L'assessore Cavallo ha assicurato il pieno sostegno della Provincia ad intervenire nei confronti del Governo regionale allo scopo di assicurare maggiori mezzi in relazione alle esigenze del territorio provinciale e nei confronti del Ministero della salute per autorizzare in via definitiva l'utilizzo dei prodotti chimici per gli interventi di prevenzione come l'endoterapia. Ancora una volta è stata ribadita

  
**CONSIDERATI  
INSUFFICIENTI  
GLI INTERVENTI  
DI PREVENZIONE**

la necessità di sensibilizzare al massimo i privati per la immediata segnalazione di ogni caso di palme colpite per consentire in tempi brevi la loro distruzione. Per questo da parte di tutti gli amministratori locali è stato assunto l'impegno a creare, laddove non esistono già, uffici preposti al continuo monitoraggio del territorio e alla segnalazione di ogni caso sospetto o accertato ai competenti uffici dell'osservatorio delle malattie delle piante. Si è ritenuto anche di mettere in atto tutte le iniziative possibili affinché possa essere data la massima informazione ai cittadini proprietari dei terreni dove insistono le palme. (GN)

## **PROVINCIA REGIONALE**

### **Borse di studio per orfani delle vittime del lavoro**

g.l.) Il Consiglio provinciale, con delibera n. 215 del 10 dicembre scorso, ha stabilito di istituire 10 borse di studio del valore di 1.500 euro da destinare agli orfani e alle orfane delle vittime da lavoro residenti nella provincia di Ragusa di età compresa tra i 6 ed i 26 anni che frequentano un corso di studio di qualsiasi livello. Gli interessati dovranno presentare o far pervenire entro il termine di 30 giorni dalla pubblicazione del bando, domanda in carta libera indirizzata alla Provincia regionale di Ragusa-ufficio del presidente del Consiglio-viale del Fante-97100 Ragusa. L'istanza, che va presentata entro il 2 febbraio, dovrà essere corredata dai seguenti documenti, anch'essi in carta libera: certificato attestante l'attuale frequenza scolastica o universitaria; certificato di residenza; stato di famiglia; dichiarazione dei redditi complessivi lordi percepiti nell'anno 2007.

## **TESORERIA AP**

### **Gara per affidamento servizio**

g.l.) La Provincia regionale ha indetto una gara per l'affidamento del servizio di tesoreria provinciale. Il servizio dovrà essere svolto secondo le modalità contenute nel bando in questione e nello schema di convenzione approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n.133 del 2008. La durata dell'affidamento è di tre anni a decorrere dalla data di stipula del contratto. Il servizio di Tesoreria non prevede costi per l'ente e sarà aggiudicato al soggetto che proporrà l'offerta economicamente più vantaggiosa per l'Amministrazione determinata in base ad una serie di parametri che è possibile consultare sul bando scaricabile dal sito istituzionale dell'ente di viale del Fante, all'indirizzo telematico [www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it). La scadenza, per la presentazione delle offerte, è fissata per le ore 14 del 30 gennaio prossimo.

## **ENERGIA ELETTRICA**

### **Aliquota addizionale a 0,011 euro**

g.l.) L'aliquota dell'addizionale provinciale sul consumo dell'energia elettrica è confermata a 0,011 euro anche per il 2009. L'ufficio competente dell'ente provinciale di viale del Fante comunica che, mentre fino allo scorso 31 dicembre, i versamenti si sono potuti effettuare tramite le coordinate bancarie precedenti, dallo scorso 1 gennaio, essendo cambiato il tesoriere dell'ente, ci si riserva di comunicare, non appena possibile, le nuove coordinate bancaria. Comunque, per eventuali altre informazioni ci si può rivolgere al funzionario responsabile dell'ufficio Tributi, Angelica Giannone, o all'addetto al servizio, Salvatore Russo, contattando telefonicamente lo 0932.675701. L'indirizzo di posta elettronica del funzionario responsabile è [angelica.giannone@provincia.ragusa.it](mailto:angelica.giannone@provincia.ragusa.it). L'indirizzo postale, invece, è il seguente: Provincia regionale di Ragusa , viale del Fante, 97100 Ragusa. Ufficio tributi, presso palazzo Asi, zona industriale, 97100 Ragusa.

## **SELEZIONE ALL'AP**

### **Tirocinio formativo per laureati**

g.l.) La Provincia regionale ha pubblicato la graduatoria finale riguardante il bando per la selezione di quattro laureati per lo svolgimento di un tirocinio formativo presso l'ente di viale del Fante, tirocinio finalizzato alla formazione sugli strumenti finanziari e normativi per l'implementazione delle politiche europee a favore del territorio dell'area iblea. Questo l'elenco dei nominativi: Marianna Triplinetti, Rosalinda Ferraro, Giovanni Napolitano e Valeria Cilio sono i primi quattro classificati. I candidati dichiarati vincitori saranno invitati, con apposito avviso, a presentare alla Provincia regionale di Ragusa, settore Politiche comunitarie, sede centrale palazzo Provincia, viale del Fante a Ragusa, nel termine di cinque giorni a decorrere da quello successivo alla ricezione dell'avviso, la dichiarazione di accettazione della borsa di studio.

## **CONCORSI**

### **Bandi all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 825 posti presso l'Agenzia delle entrate, titoli lauree economico-giuridiche. Scadenza 29 gennaio. Concorso a 48 posti presso l'Inail, titoli laurea in Medicina e Chirurgia. Scadenza 29 gennaio.

Concorso a 12 posti presso l'Università Federico II di Napoli, titoli: diploma di perito agrario, diploma di maturità, licenza media. Scadenza 29 gennaio. Concorso a 6 posti presso il Comune di Bollate, in provincia di Milano. Titoli: diploma sociopsicopedagogico, assistente sociale. Scadenza 29 gennaio.

Concorso a 5 posti presso la Provincia di Livorno. Titoli: laurea in Ingegneria-Agraria-diploma di maturità. Scadenza 23 gennaio. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Aziende agricole in grave crisi

Ieri mattina una delegazione di imprenditori ha incontrato il presidente della Camcom, Pippo Tumino

Un'analisi lucida e impietosa. Sul grave momento di crisi che stanno attraversando le imprese agricole. Del settore ortofrutticolo e non solo. Una crisi la cui gravità, forse, non è stata pienamente compresa dai rappresentanti delle istituzioni. E per ribadire cosa sta accadendo e quali possano essere le contromisure, ieri mattina, i componenti del comitato delle aziende messe in crisi dal sistema bancario hanno proseguito il loro giro, iniziato già da qualche settimana, incontrando il presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino. "Abbiamo chiarito - dice Angelo Giacchi, presidente del comitato spontaneo - come le aziende che hanno sposato la nostra causa sottolineano il fatto di essere state messe in difficoltà oltre che dalla crisi del settore agricolo anche dal sistema ban-

cario che, contrariamente a quanto dovrebbe fare, ovvero sostenere le aziende con investimenti mirati, in taluni casi ha chiesto il rientro immediato e la chiusura dei rapporti creditizi. Questa grave situazione ha causato la perdita diretta di ben 1.500 posti di lavoro, senza considerare l'indotto".

Ma quali scopi si prefigge il comitato? "Così come abbiamo spiegato al presidente Tumino - continua Giacchi - vogliamo accendere i riflettori sulla problematica e chiedere il congelamento delle passività bancarie e delle eventuali procedure concorsuali per un periodo di cinque anni, la promulgazione di un decreto che vieta al giudice di emettere provvedimenti fallimentari in questo grave periodo di crisi che attanaglia il settore agricolo e l'intero indotto; e, an-

cora, il blocco di tutte le procedure poste in essere per il recupero del credito. Le aziende creditrici, messe in difficoltà, rischiano il collasso per cause non dipendenti dalla loro volontà. Un altro punto su cui intendiamo batterci riguarda l'allineamento dei tassi di interesse e delle commissioni bancarie con le tariffe applicate alle aziende del centro e del nord Italia". E il presidente della Camera di commercio? Quale la sua valutazione? "E' di tutta evidenza - afferma - che il nostro ente non può predisporre interventi di carattere finanziario a sostegno di quella o di questa impresa. Può, tuttavia, interpretare al meglio ciò che sta accadendo per contribuire a creare dei canali virtuosi nel tentativo di frenare questa grave situazione di crisi".

**GIORGIO LIUZZO**

## **NUOVI ORGANISMI**

# Si è insediato ieri mattina l'Ente bilaterale artigianato

Si è insediato anche a Ragusa, ieri mattina, con la firma del protocollo d'intesa tra Cna, Casartigiani, Clai e Confartigianato, per quanto concerne la parte datoriale, e di Cgil, Cisl e Uil, con riferimento alla parte sindacale, l'Ente bilaterale artigianato siciliano.

Alla riunione d'insediamento ha presenziato il presidente regionale Concetta Grasso oltre al consigliere regionale Ebas Salvatore Belfiore. La natura dell'Ente è di tipo associativo e sindacale, senza fini di lucro. Costituisce un valido strumento per la salvaguardia e lo sviluppo di un importante settore dell'economia siciliana, quale è quello del composito e variegato mondo dell'artigianato.

La riunione di ieri è servita per la composizione dei due organismi (Commissione bilaterale

territoriale, vale a dire l'organismo di articolazione provinciale dell'Ebas Sicilia; e l'Opta, ossia l'organismo paritetico territoriale per l'artigianato, che si occupa principalmente di sicurezza nei luoghi di lavoro) e dei rispettivi coordinatori. Per la Cbt i componenti sono: Giuseppe Castagna (Cgil), Francesco Scannavino (Cisl), Raffaele Spadaccino (Uil), Vittorio Schininà (Cna), Giovanni Muccio (Casartigiani), Mario Floridia (Clai), Salvatore Firullo (Confartigianato). Coordinatori Castagna e Schininà. I componenti dell'Opta, invece, sono: Bruno Boccheri (Cgil), Giuseppe Incatasciato (Cisl), Raffaele Sammito (Uil), Giuseppe Brullo (Cna), Giovanni Cappello (Casartigiani), Francesco Terrizzi (Clai), Giorgio Raniolo (Confartigianato). Coordinatori Terrizzi e Incatasciato.

**G. L.**

# Progetto raddoppio della «514»

**Sollecitato** dall'on. Riccardo Minardo il parere del ministero all'Ambiente

Il presidente della I commissione Affari istituzionali all'Ars, Riccardo Minardo, ha inviato una lettera al responsabile della struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture, ing. Incalza, invitandolo a sollecitare con specifica nota il ministero dell'Ambiente relativamente al parere sul progetto redatto dal promotore sul raddoppio della Ragusa-Catania. In buona sostanza il presidente Minardo ha chiesto che la struttura tecnica di missione funga da cabina di regia e specifichi la procedura da seguire affinché il ministero dell'Ambiente, i ministeri vigilanti e tutte le autorità competenti in questione confermino il parere reso in precedenza seguendo le prescrizioni a suo tempo date al progetto esecutivo dal ministero dell'Ambiente nella Valu-

tazione di impatto ambientale.

"Tutto ciò - spiega il parlamentare regionale - permetterà di operare in modo più facile ed agevole e sicuramente restringerà i tempi di espletamento di tutte quelle procedure che porteranno alla valutazione del Cipe". L'on. Riccardo Minardo ritiene importante questo passaggio perciò ha chiesto all'ing. Incalza un intervento in tal senso sensibilizzandolo anche sul fatto che la realizzazione della Ragusa-Catania non rappresenta solo l'esigenza di avere una vera e propria infrastruttura che collega le province di Ragusa e Siracusa a Catania ma rappresenta soprattutto un modo per garantire e dare sicurezza agli automobilisti che chiedono a gran voce di avere una strada degna di essere chiamata tale,

che riduca la percentuale di incidenti, che purtroppo hanno fatto troppe vittime. "Per quanto riguarda i fondi - continua il presidente Minardo - prendiamo atto dell'impegno del Governo nazionale di assegnare i fondi Fas al Sud, con la priorità già garantita dal presidente Lombardo che la Regione interverrà con fondi strutturali per coprire il fabbisogno di 366 milioni di euro che servono per la contribuzione pubblica dell'investimento". Non abbassare la guardia, insomma, è l'invito del parlamentare autonomista, affinché si diano alla collettività opere concretamente fruibili e soprattutto sicure e si possa aumentare la competitività che vuol dire sviluppo economico e sociale.

G. L.

# Discariche, ormai è scontro

**Il presidente del Consiglio di Scicli replica al sindaco di Ragusa: «La sua è una posizione molto dura»**

RAGUSA. "E' strano che il sindaco di Ragusa ci dica solo sulla stampa che la discarica non va usata". Antonino Rivillito, presidente del Consiglio comunale di Scicli, contesta la decisione del capoluogo ibleo che non vuole far entrare dal primo febbraio nella discarica di Cava dei Modicani i rifiuti del Comune cremisi. "Al sindaco di Ragusa è stato notificato un atto deliberativo del Consiglio comunale di Scicli che dice le motivazioni per le quali è necessario continuare a scaricare a Ragusa visto che nella nostra discarica non ci sono ancora le condizioni di sicurezza a causa di responsabilità dell'Ato. E la posizione di Dipasquale è decisamente dura. Ora, sarà pure il sindaco più gradito dei Comuni capoluogo della Sicilia, ma non è certamente il re e non amministra un regno. Per di più sul-

la discarica ha competenza l'Ato". Più pacato il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque secondo il quale la competenza a decidere è solo dell'Ato Ambiente. "Per anni il Comune di Scicli ha sopportato la presenza di altri Comuni nella nostra discarica, peraltro con grossi problemi di credito che adesso pesano sulle nostre spalle. Chiediamo all'Ato che si bonifichi la nostra discarica. Siamo nel più completo degrado. Sarà compito del prefetto andare a decidere se conferire su Ragusa o Vittoria, o su Scicli stesso, purché ci siano gli accorgimenti possibili".

Il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, sul botta e risposta tra i sindaci di Ragusa e Scicli, interviene sottolineando di aver contattato il primo cittadino di Scicli, chiedendo un incontro per la prossima settimana e ne ha infor-

mato il prefetto Carlo Fanara che ha assicurato un suo autorevole intervento per dirimere la questione che da troppo tempo si trascina e che ha visto il duro intervento del sindaco di Ragusa. Palazzo dell'Aquila dal primo febbraio non intende aprire le porte della discarica di Cava dei Modicani al Comune di Scicli, ma Vindigni che ha ricordato a Dipasquale che la gestione delle discariche è competenza dell'Ato e non dei Comuni. E sulle difficoltà nelle discariche di Ragusa ma anche Vittoria a contenere i rifiuti solidi urbani è intervenuta anche la Cgil. La Camera del Lavoro, per voce di Francesco Notarnicola, ritiene che sia ormai arrivato il momento che il presidente Vindigni convochi una riunione urgente con i sindaci e le forze sociali.

**MICHELE BARBAGALLO**

**VITTORIA**

## Conferimento dei rifiuti «Indispensabili alternative»

VITTORIA. "Se non verrà individuata in tempi celeri una soluzione, il Comune di Vittoria adotterà lo stesso atteggiamento del Comune di Ragusa, che sta negando il conferimento dei rifiuti provenienti da Scicli". E' quanto dichiara il primo cittadino di Vittoria, Giuseppe Nicosia, intervenendo dopo le dichiarazioni di Legambiente che hanno messo in evidenza il rischio emergenza rifiuti a causa di discariche in via di saturazione. "In mancanza di soluzioni tempestive, dunque, anche Vittoria seguirà l'esempio del Comune capoluogo, e consentirà l'ingresso in discarica solo ai mezzi dei Comuni del comprensorio", chiarisce Nicosia.

E sulla vicenda interviene anche l'assessore all'Ambiente, Filippo Cavallo: "La discarica di contrada Pozzo Bollente chiuderà entro il 2009, verosimilmente a settembre. I timori avanzati dagli ambien-

talisti sono in parte fondati, ma questa amministrazione si è già da tempo attivata per individuare una soluzione. Molto dipende da un'incognita: i Comuni di Modica, Pozzallo e Scicli continueranno a scaricare a Vittoria? In realtà, la discarica di Scicli dovrebbe aprire, e in quel caso Modica e Pozzallo andrebbero a conferire lì i propri rifiuti. Così, la discarica di Vittoria potrebbe contare su qualche mese di vita in più. Attualmente, il cinquanta per cento dei rifiuti conferiti a Pozzo Bollente proviene dal Comune di Modica. Una quantità consistente, che ci auguriamo possa presto dirottare su Scicli. Sappiamo che si sta progettando l'apertura di una nuova discarica a Ispica, che dispone di un sito idoneo. E poi, c'è sempre la discarica di Ragusa, che nei momenti di emergenza potrebbe darci una mano".

**M. B.**

**AMBIENTE.** Riunione del Consiglio di amministrazione per cercare una soluzione al pericolo di saturazione dei siti

## Ato, quattro Comuni senza discarica Migliorisi: «Nessun passo indietro»

Nei giorni scorsi il sindaco del capoluogo aveva dato l'ultimatum a Scicli: «Stop al conferimento a Cava del Modicano». Problemi pure per Ispica.

**Giovanni Parisi**

●●● È scontro durante la riunione del consiglio di amministrazione di Ato Ragusa Ambiente. Ieri nella sede di viale dei Platani, quando si è iniziato a discutere di discariche, è scoppiato il finimondo. Ragusa è ormai stanca di svolgere il ruolo di pattumiera della provincia e l'assessore Giancarlo Migliorisi si è fatto portavoce delle decisioni assunte dal primo cittadino del capoluogo: chiudere le porte di Cava dei Modicani ai camion di Scicli. Perché proprio Scicli? Perché il consiglio comunale sciclitano ha chiaramente detto di no alla riapertura della discarica di San Biagio che secondo la Regione è in grado di abbancare ancora rifiuti e che accoglierebbe il pattume di Modica, Pozzallo e Ispica. Gli amministratori di Ragusa allora hanno deciso che la discarica di Cava dei Modicani sarà chiusa per i camion di chi non vuole collaborare. O tutti mettono in gioco qualcosa o la partita è chiusa. E mentre Ragusa ha già programmato il futuro (raccolta differenziata, centro di compostaggio e possibile nuova vasca nella discarica) fra gli altri comuni, soltanto Ispica ha dato il benestare per individuare un sito idoneo alla creazione di una discarica.

Vittoria può ancora conferire a Pozzo Bollente, mentre Modica, gravata dai debiti, deve chiedere ospitalità ad un comune «di buona volontà». Nessun problema per Montessoro, Giarratana e Chiaramonte che conferiscono a Ragusa. In crisi anche Pozzallo, anch'esso gravato da debiti e non voluto da Vittoria. Comiso e Acate chiedono aiuto a Vittoria. Il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, ha tentato in tutti i modi di fare da paciere. Ma non c'è stato nulla da fare. Vittoria si è accodata all'in-



ANCHE VITTORIA  
CHIUDE LE «PORTE»  
A MODICA  
E POZZALLO

transigenza di Ragusa e ha mostrato i muscoli: i cancelli di Pozzo Bollente rimangono serrati per Modica e Pozzallo. Anche Ispica rimane senza discarica perché Ragusa ha sbattuto la porta in faccia anche al Comune ispicese. Come si uscirà dal tunnel dove l'Ato si è infilato? La prima soluzione è l'immediato avvio della differenziata in tutta la provincia. Poi l'individuazione di un sito e l'avvio della costruzione di una nuova discarica provinciale. Quindi la scelta di far pressioni per la realizzazione dell'inceneritore di Augusta. Oggi si saprà quale linea avrà scelto l'Ato. (\*GIPA\*)

## **Già da oggi Bonifica, tornano in servizio i 60 licenziati**

Stop al licenziamento. I 60 lavoratori del Consorzio di bonifica tornano tutti al lavoro con effetto immediato. E non fino al 31 dicembre, come era facile ipotizzare, ma fino al riordino del comparto della bonifica. E' questo l'esito della riunione che si è svolta ieri a Palermo ed a cui ha preso parte il direttore del consorzio di bonifica ibleo Giovanni Cosentini.

In pratica, la nuova circolare della Regione compie un autentico dietro-front rispetto a quanto annunciato, con un'altra circolare, il 30 dicembre scorso. In pratica, viene fatta propria la posizione dei sindacati, ma anche dello stesso Consorzio, che aveva dato una chiave di lettura diversa della legge 25 del 2008, quella che ha innescato questa vicenda.

Già da oggi, tutti i lavoratori del Consorzio torneranno nel proprio posto di lavoro, chiudendo una vicenda che aveva scatenato reazioni assai dure.

Diverso il discorso per i lavoratori "cinquantunisti", "centounisti" e "centocinquantaunisti": «Saranno chiamati - spiega Cosentini - quando ci sarà bisogno della loro opera. Ciò sarà fatto, per quanto ci riguarda, a scaglioni, a partire dal 23 febbraio». Questa scelta è fatta in applicazione della nuova circolare che dà mandato ai Consorzi di richiamare questi lavoratori nel momento del bisogno. **(a.i.)**

## Vittoria

# Tutti uniti in nome della sicurezza

**Il presidente della Commissione regionale antimafia, Lillo Speciale, in visita a Palazzo di città**

L'arrivo di Lillo Speciale a palazzo Iacono si apre con la preghiera del primo cittadino di dare alla città la sicurezza che merita in nome del suo popolo intraprendente e laborioso che non ne può di sentirsi appiccicato addosso l'etichetta di territorio ad alta densità mafiosa. Eppure Vittoria lo è, è una città a rischio criminalità, lo testimonia la terribile impennata degli atti malavitosi in quest'ultimo anno e mezzo. La città "brucia", colpita al cuore della sua economia con l'incendio ai box del mercato, e "brucia" colpita al cuore delle istituzioni con quelle due auto ridotte a carcassa e la facciata della casa incenerita dell'assessore Avola.

"Colpita al cuore la libertà di amministrare - dice il presidente della Commissione Antimafia - in una Sicilia dove l'esposizione all'azione crimina-

le è altissima. L'attacco alle istituzioni significa che si sta riducendo la soglia della legalità e nello stesso tempo che si sta sferzando un vile attacco alla coerenza dei comportamenti di legalità e giustizia. E Vittoria sta pagando caro lo scotto di possedere questa coerenza, di riuscire ad avere gli anticorpi necessari per resistere alle ingerenze mafiose". "Eppure ciò non basta - prosegue Speciale - la libertà amministrativa va difesa e servono organici di polizia potenziati, sistemi di videosorveglianza efficaci, il lavoro raddoppiato dell'intelligence. Ma altrettanto importante è infondere sicurezza personale, ma soprattutto alle imprese".

Il presidente dell'Antimafia pensa a strumenti normativi mirati che utilizzino risorse europee e che in linea con il Piano Pon di Sicurezza nazionale si concretizzino attraverso il credi-

to d'imposta."Le norme antipizzo sono una legge regionale, sono pronto ad impegnarmi su questo fronte" promette Speciale, certo di un altro sostegno politico in chiave bipartisan. "Io sono l'uomo che trova sempre l'intesa" chiosa. Al suo fianco c'è il deputato autonomista Riccardo Minardo e, poco distante, seduto allo stesso tavolo istituzionale anche il deputato Roberto Ammatuna. "Impossibile dividersi sui temi della sicurezza, siamo pronti ad impegnarci per fare rivedere gli organici di polizia", ribatte Minardo. Più mordace l'intervento di Ammatuna. "Non basta un uomo in più, occorre dirottare su Vittoria risorse economiche, segno concreto del sostegno morale". Il riferimento del deputato pi-diessino va vicenda dell'autoporto e alla ricostruzione dei box incendiati.

**DANIELA CITINO**

**CRONACHE POLITICHE.** Caruano e Carbonaro chiedono all'ex rappresentante dei Veltroniani di ripensarsi e restare al suo posto

## Zelante lascia, l'Udc è fuori dal Consiglio Formica si dimette da coordinatore Pd

● Malumori nello Scudo Crociato per la mancata convocazione del congresso. Tiene banco il caso Puccia

**Dimissioni, nomine, incarichi non rinnovati: a Vittoria gli ultimi giorni sono stati contrassegnati da molte novità politiche.**

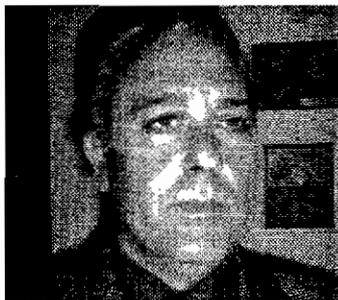
**Francesca Cabibbo**

●●● È un periodo di grandi rivolgimenti, la città ed il mondo politico vivono mutamenti costanti. Dimissioni, nomine, incarichi non rinnovati: a Vittoria gli ultimi giorni sono stati contrassegnati da molte novità: nelle municipalizzate, nel consiglio comunale, nei partiti. Si comincia dal consiglio: Roberto Zelante lascia l'Udc. Zelante, alla quarta consiliatura, è molto critico nei confronti dei vertici provinciali del partito, per la mancata convocazione del congresso, e delle recenti scelte dello «scudocrociato» nazionale. Non muta, però, la sua collocazione in consiglio comunale, do-

ve continuerà a sedere tra i banchi dell'Udc. Con la sua scelta, l'Udc resta priva di rappresentanza consiliare: prima di Zelante, anche Privitelli aveva lasciato l'Udc ed aveva formato il gruppo di Pro Scoglitti. Lascia il partito anche la figlia di Zelante, Eleonora, consigliere di circoscrizione. Tempo di cambiamenti anche nel Pd: Giovanni Formica si dimette dalla carica di coordinatore. Era stato eletto undici mesi fa, il 17 febbraio. Formica non commenta la sua scelta: lo farà, forse, tra qualche giorno, a bocce ferme. Ma il suo volto tradisce la delusione per le vicende politiche recenti. Alcuni suoi compagni di cordata lo invitano a rimanere. Il vicesindaco Gianni Caruano ed il vicepresidente del consiglio comunale, Tano Carbonaro, affermano: «Formica ha svolto un ruolo importante, decisivo, per la costruzione del Pd a Vittoria: gli chiediamo di rimanere. Ha su-

perato, con equilibrio e con responsabilità, gli ostacoli che si sono frapposti, ma adesso gli chiediamo di dare un contributo, anche critico, sapendo che è sempre possibile, con il dialogo e la politica, trovare le soluzioni. Oggi, sui temi della crisi economica, della serricoltura, il suo ruolo è insostituibile». Altre dimissioni, quelle di Gino Puccia: una decisione legata alla scelta di Michele Guzzardi (non riconfermato come direttore dell'Emaia), di dimettersi anche da direttore dell'Amiu: «Mi ero già dimesso nel giugno scorso - spiega - mi ero convinto a rimanere perché, a luglio, è stato nominato direttore Michele Guzzardi, che stimo e con il quale avevamo iniziato un buon percorso. Se lui si dimette, anch'io vado via. L'Amiu è un impegno gravoso, che ho svolto con dedizione. È giusto che ora vi siano forze fresche». Cosa farà ora il sindaco Nicosia? Il primo

### I PROTAGONISTI DEL DIBATTITO



**ROBERTO ZELANTE**  
CONSIGLIERE COMUNALE  
|→| Siede in Consiglio dal 1995, eletto nella lista civica «Rinnovamento Democratico», poi nell'Udc. È alla quarta consiliatura. Critico rispetto al segretario provinciale Floriddia, che non ha ancora convocato il congresso, si dichiara indipendente



**GIOVANNI FORMICA**  
EXASSESSORE  
|→| Si è occupato di Agricoltura nella giunta Aiello. Eletto consigliere comunale dei Democratici di Sinistra, è il primo coordinatore del Partito Democratico di Vittoria. Lascia la carica dopo undici mesi. Il vicesindaco Caruano e il vicepresidente del Consiglio Carbonaro gli hanno chiesto di rimanere.

cittadino non tradisce il suo aplomb: «Spero che Puccia ci ripensi. Se confermerà la sua decisione, nominerò un nuovo presidente. A questo, poi, insieme al Cda, spetterà la nomina del direttore». Intanto, una nomina è già partita. Al posto di Guzzardi, all'Emaia, è stato nominato Angelo Frascilla. Frascilla è esponente dell'Udc, nella passata consiliatura è stato tra i più attivi tra i banchi dell'opposizione. Accordo in vista con "frange" dell'Udc, com'è accaduto nel luglio 2006, quando Privitelli (con l'avallo del segretario provinciale Floriddia), diede il suo voto alla maggioranza consentendo l'elezione del presidente Luigi D'Amato? Risponde il presidente dell'Emaia, Salvatore Di Falco: «La scelta di Frascilla è solo mia ed è una scelta tecnica. È stata accettata dal Cda. Con Frascilla riprenderemo in mano il progetto di privatizzazione dell'Emaia». (FC)

**NEGOZI.** Il coordinatore del comitato confluito nella sigla sindacale: «Le aperture nei giorni festivi gravano soprattutto sui dipendenti»

## Esercizi commerciali aperti di domenica L'Ugl: «Dialogo per evitare lo sciopero»

● «Niente riposi settimanali e un'attività incessante: il problema va affrontato immediatamente»

.....  
«Il Comune ha deciso di concedere ciò che i commercianti hanno richiesto, senza confrontarsi direttamente con noi lavoratori».

.....  
**Loredana Modica**

●●● Cauti i dipendenti degli esercizi commerciali su eventuali azioni di proteste già programmate per le prossime due domeniche di gennaio. Il comitato confluito di recente nell'Ugl, attende che il prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, esprima la propria posizione in merito all'appello lanciato dai lavoratori. Il prefetto, dopo avere valutato le diverse posizioni assunte in queste settimane anche dai vari organi istituzionali, ha espresso la volontà di rincontrare entro breve tempo i rappresentanti del comitato.

«Il problema immediato riguarda le ultime due domeniche di gennaio - dice Giorgio Iabichella, coordinatore provinciale Ugl del Settore Commercio - fondato sostanzialmente sul concetto di volere

rispetto da parte delle Istituzioni, le quali hanno deciso di protrarre ancora per ulteriori 15 giorni l'incessante lavoro domenicale, mancante di riposi infrasettimanali, senza tener conto delle nostre opinioni, esigenze e richieste. Il Comune ha deciso di concedere ciò che i commercianti hanno richiesto, senza confrontarsi direttamente con noi lavoratori. Malgrado ciò, abbiamo visto un sindaco volenteroso nell'evitare che i disagi vengano riproposti in futuro, impegnandosi a concertare le prossime aperture domenicali solo se a corredo vengano impartiti dei protocolli d'intesa tra le parti che, a differenza dei protocolli "fittizi" del passato, vengano rispettati dai datori di lavoro, prevedendo anche un organo che li controlli, confermandolo, tra l'altro, anche alla rappresentante dei genitori delle commesse, in un incontro avuto mercoledì».

«Constatiamo che la Comunità ecclesiale di Modica, nella persona del vicario foraneo don Umberto Bonincontro -



LA COMUNITÀ  
ECCLESIALE  
STA RACCOGLIENDO  
LE NOSTRE ISTANZE

aggiunge Iabichella - si stia interessando ai nostri problemi. Il passaggio del Comitato provinciale dei dipendenti al sindacato nazionale dei lavoratori Ugl poi - si è reso quindi necessario, per poter rappresentare i dipendenti degli esercizi commerciali a qualunque tavolo istituito dalle varie Istituzioni (comunali, provinciali, regionali, nazionali) ove siano presenti gli altri sindacati o associazioni datoriali. Il tempo delle proteste non è ancora giunto, poiché credo che, seppur avendo sentito gli animi infuocati della stragrande maggioranza dei dipendenti, soprattutto modicari, dovremmo giocare tutte le carte del dialogo, ancora aperto, sia dal prefetto che dal sindaco di Modica». (LM)

## **COMISO**

### **«Strade adeguate per l'efficienza dell'aeroporto»**

La piena efficienza del nuovo aeroporto di Comiso, pronto il prossimo marzo, inficiata da un sistema viario assolutamente inadeguato a collegare in modo rapido e sicuro lo stesso aeroscalo al territorio. A dirlo è il progettista e direttore dei lavori, Carlo Criscuolo. All'allarme di Criscuolo, fa eco il deputato regionale Giuseppe Digiacomo. "Sposo in pieno ciò che ha detto, senza mezzi termini Criscuolo - argomenta Digiacomo -. Queste cose le avevo cominciato a dire più di otto anni fa, quando si avviò la progettazione definitiva dell'aeroscalo. Se già allora la Provincia Regionale di Ragusa avesse veramente creduto all'aeroporto di Comiso, oggi avremmo avuto una situazione ben diversa dall'attuale. Quantomeno avremmo già i cantieri aperti e i lavori in corso d'opera".

"Invece - continua Digiacomo -, ci troviamo di fronte ad una condizione ben diversa che, come ha detto Criscuolo, fa tristezza. E' uno dei più grandi aeroporti del Mediterraneo, ma ci arriviamo con le mulattiere. Credo che una certa classe dirigente debba fare un esame di coscienza e prendersi tutte le responsabilità per non avere affrontato seriamente il problema. Il progetto dell'aeroporto di Comiso, per come lo abbiamo incardinato, sarebbe andato avanti come un carro armato travolgendo tutti coloro che si sarebbero messi di mezzo per ostacolarlo. Oggi tutto ciò si sta verificando e qualcuno dovrà renderne conto, ma non è mai troppo tardi. Quindi torno a ripetere che è il momento di mettere da parte le parole e passare ai fatti".

**R. R.**

**INFRASTRUTTURE.** Il parlamentare: «Giusto l'appello di Crisculo»

## Aeroporto di Comiso, allarme di Digiacomo: viabilità inadeguata

### COMISO

●●● Una Cassandra inascoltata. Il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, dice la sua sull'aeroporto di Comiso e sul problema, sollevato dal direttore dei lavori, Carlo Crisculo, della viabilità inadeguata per l'accesso allo scalo. «Sposo in pieno ciò che ha detto Crisculo. La cosa mi amareggia perchè queste cose le avevo dette otto anni fa, quando si avviò la progettazione definitiva dell'aeroscalo. Se già allora la Provincia avesse veramente creduto all'aeroporto, sicuramente oggi avremmo una si-

tuazione diversa da quella attuale. Quantomeno avremmo già i cantieri aperti e i lavori in corso d'opera. E invece ci troviamo con uno dei più grandi aeroporti del Mediterraneo, ma ci arriviamo con le mulattiere. Credo che una certa classe dirigente debba fare un bell'esame di coscienza e prendersi tutte le responsabilità per non avere affrontato seriamente il problema. Ho sempre sostenuto che il progetto dell'aeroporto di Comiso sarebbe andato avanti come un carro armato, travolgendo tutti coloro che si sarebbero messi di mez-

zo per ostacolarlo. Oggi tutto questo si sta verificando e qualcuno dovrà renderne conto». Digiacomo lancia un nuovo appello: «È il momento di mettere da parte le parole e passare ai fatti. L'aeroporto è lì, pronto ad offrire la più grande opportunità di sviluppo per la provincia: non si può più perdere tempo prezioso». Il progetto per la viabilità attorno all'aeroporto è stato affidato alla Provincia. Già pronto il progetto preliminare, si attende la convocazione della conferenza di servizio alla regione per avviare il progetto definitivo. Poi si potrà appaltare l'opera. Il costo complessivo è di 50 milioni di euro. Di questi, 15 sono già disponibili perchè prelevati dai fondi ex Insicem. «Li utilizzeremo per il primo stralcio dei lavori - afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - che dovrà riguardare il collegamento tra l'aeroporto e la strada Ragusa-Catania». (FC)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**I FONDI EUROPEI.** Cimino e Leonardi incontrano i nove presidenti Ap

## La Regione rilancia le Province «Gestiranno la programmazione»

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Saranno le Province le protagoniste della programmazione dei fondi europei 2007-2013 per lo sviluppo urbano sostenibile (Asse VI). Le linee guida sono state illustrate, ieri, dal direttore generale della Programmazione, Robert Leonardi, e dall'assessore al Bilancio, Michele Cimino, ai presidenti della nove Province siciliane. Toccherà all'ente intermedio svolgere il ruolo di cerniera tra le amministrazioni locali e la Regione. Le nove Province avranno il compito di redigere tempestivamente, entro il prossimo 31 maggio, il «Piano strategico provinciale». Un Piano sarà dedicato esclusivamente alle Isole minori. Si tratta di uno strumento per valorizzare le specificità territoriali che saranno, poi, aggregate negli «Acot» (Aggregazione di coerenza e coesione territoriale). Con

Agenda 2000, invece, erano i comuni i protagonisti della programmazione. In pratica, sarà adottato il modello già sperimentato dal professore Leonardi, in Toscana, in Spagna e Portogallo. In Sicilia, peraltro, sarà la prima vera prova di attuazione della legge del 1986 che ha istituito le Province regionali.

Durante l'incontro con i presidenti delle Province, Robert Leonardi ha anche dettato un cronogramma che dovrà consentire di recuperare il tempo perduto e nello stesso tempo di aggiornare il «Po Fesr 2007-2013» che era stato concepito in un periodo in cui gli equilibri economici e finanziari mondiali ed europei erano ben diversi dagli attuali. Ma ciò non significa che la nuova programmazione debba essere condizionata dall'emergenza. In ogni caso, i piani strategici provinciali dovranno essere redatti tenendo conto anche

delle strategie regionali, nazionali ed europee. Non ci sarà spazio per le «cattedrali nel deserto».

Potrà essere progettato il potenziamento dei servizi urbani nelle aree metropolitane e nei centri medi; realizzare strutture e interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi, anche a supporto del sistema imprenditoriale. Oppure, potenziare i poli sanitari regionali ed adottare tecnologie avanzate per la qualificazione dei servizi, ecc.

«E' un modello - ha rilevato il prof. Leonardi - che ho sperimentato in Toscana, Spagna e Portogallo ed ha funzionato bene. I presidenti delle Province hanno accolto con entusiasmo la mia proposta». D'altronde, i risultati ottenuti da quelle parti sono sotto gli occhi di tutti. La nuova programmazione dello sviluppo urbano sostenibile, non prevede bandi, ma sa-

ranno finanziate le opere previste dal Piano strategico provinciale e inserite nel Acot (aggregazioni subprovinciali). «Non si potrà fare clientelismo - ha aggiunto Leonardi - ma forniremo tutta l'assistenza tecnica necessaria per procedere speditamente». La spesa non sarà polverizzata, come è avvenuto con Agenda 2000, ma centralizzata.

L'assessore al Bilancio, Michele Cimino, che ringrazia Leonardi ed il suo team,

composto da Anna Chimenti e Jacopo Signorile, ha sottolineato il ruolo strategico delle Province da lui auspicato anche per la soluzione dell'emergenza rifiuti.

La dotazione finanziaria prevede: 200 milioni di euro ognuno per le Province di Palermo, Catania e Messina; 100 milioni di euro ognuna, per le Province di Agrigento, Siracusa, Caltanissetta, Ragusa e Trapani; 50 milioni per Enna e 23 milioni per le Isole minori.

**REGIONE.** Un emendamento e l'aumento Istat annullano gli effetti della norma sulla riduzione dei costi della politica

## Comuni, legge taglia-compensi Ma a Palermo si guadagna di più

**La finanziaria del governo Prodi obbligava gli enti locali a ridurre gli emolumenti, l'ultima norma votata all'Assemblea ne ha ribaltato l'effetto. L'assessorato regionale: possibile applicare percentuali più basse.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Può una legge varata per tagliare gli stipendi ai consiglieri comunali provocare l'aumento degli stipendi ai consiglieri comunali? Sì, è successo a Palermo, dove i 50 inquilini di Sala delle Lapidi nella busta paga di gennaio vedranno crescere gli incassi rispetto a dicembre malgrado l'entrata in vigore delle nuove norme varate all'Ars: passeranno così da circa 2.500 euro a quasi 3.500. È l'effetto contorto della riforma sul taglio dei costi della politica negli enti locali votata dall'Assemblea a fine anno.

La legge è nata per recepire norme nazionali ma è stata modificata in corso di votazione. E così a Palermo hanno finito per guadagnarci. I fatti li racconta il forzista Alberto Campagna, presidente del consiglio comunale nel capoluogo e deputato regionale. A fine dicembre del 2007 ognuno dei consiglieri comunali incassava circa 3.300 euro lordi per effetto di un complicato calcolo che teneva conto di numerosi parametri. A inizio 2008 l'ultima Finanziaria Prodi obbligò tutti i Comuni italiani a ridurre gli stipen-

di dei consiglieri comunali: dovevano percepire una somma pari al 25% del compenso totale del sindaco. In Sicilia, Regione a Statuto speciale, gli enti locali non erano tenuti ad adeguarsi subito «ma il Comune di Palermo - racconta Campagna - dopo una serie di pareri chiesti al ministero della Funzione pubblica decise di ridurre gli stipendi per evitare di perdere circa 9 milioni di euro di trasferimenti statali collegati a questa riforma». Dunque a gennaio 2008 lo stipendio dei consiglieri comunali scende da circa 3.300 euro a circa 2.500 euro lordi. E così resta per tutto il 2008. «Il Comune di Palermo - prosegue Campagna - è l'unico o uno dei pochissimi ad avere tagliato gli stipendi in anticipo».

A dicembre la Regione è costretta a recepire la stessa legge nazionale obbligando tutti i Comuni ad adeguarsi al taglio: l'assessore agli Enti Locali, Francesco Scoma, precisa in giunta che una lettera del ministero impone questa manovra altrimenti scatterebbe, come sanzione, la perdita di 40 milioni di contributi statali. E così all'Ars arriva un testo che prevede il taglio dei compensi ai consiglieri comunali: niente più stipendio fisso ma un gettone per ogni seduta. E la somma dei gettoni non può superare il 25% dello stipendio del sindaco.

Al solo annuncio, scoppia la rivolta in Comuni e Province. Proteste a cui l'Ars si mostra sensibile e durante le votazioni passa un emendamento che alza quel limi-

  
**I CONSIGLIERI  
INCASSANO MILLE  
EURO IN PIÙ ANCHE  
CON LA RIFORMA**

te fino al 30%. E così oggi per legge ogni consigliere comunale in Sicilia non può guadagnare più del 30% del sindaco. Ed è qui che a Palermo hanno pescato il jolly Ancora Campagna: «Siccome la legge si applica automaticamente, senza bisogno di alcuna delibera gli stipendi si alzeranno pas-

sando da circa 2.500 euro a circa 3 mila. Ma in estate era anche arrivata un'altra norma nazionale che autorizzava ad aumentare gli stipendi dei consiglieri di una percentuale vicina al 5% per recuperare l'inflazione. È il cosiddetto aumento Istat. Questa percentuale si somma adesso alla nuova soglia decisa dall'Ars, e così alla fine in consiglio comunale si guadagnerà di più di quanto si guadagnava esattamente un anno fa malgrado la legge della Regione abbia imposto dei tagli». In tutti gli altri Comuni siciliani le riduzioni dovrebbero invece essere effettive anche se - spiegano all'assessorato agli Enti Locali - il

recupero dell'inflazione si applica ovunque. E comunque - precisano dall'assessorato agli Enti Locali - la legge regionale permette al Comune di Palermo di applicare percentuali che assicurino stipendi più bassi di quelli frutto della norma. Campagna però scuote il capo: «Io sto dalla parte dei consiglieri comunali, perché il loro lavoro sarebbe retribuito in maniera ridicola per effetto della legge regionale. Alla fine questa norma penalizza solo i vicepresidenti del consiglio che perdono la loro indennità aggiuntiva (oltre 3 mila euro, ndr). A Palermo tutti gli altri sono salvi».

# Sicilia e Sardegna il trasporto merci costerà di meno

Via mare e via terra, costo unificato  
con una compensazione dello Stato

**TONY ZERMO**

Ignazio La Russa l'ha definito un «piccolo Piano Marshall per Sicilia e Sardegna». Più per la Sardegna - dove a breve si terranno le elezioni per la presidenza della Regione a cui Berlusconi tiene in particolare modo - che per la Sicilia. Comunque qualcosa in questo «Piano Marshall» tocca pure e noi e probabilmente lo si deve all'ultimo pressing di Raffaele Lombardo e Gianfranco Micchiché, che hanno apprezzato il gesto. Nella seduta del Consiglio dei ministri di ieri mattina, Berlusconi ha illustrato un emendamento volto a realizzare «una sorta di ponte ideale, ma con effetti concreti, in grado di alleviare i disagi delle isole come la Sicilia e la Sardegna. I disagi saranno compensati secondo precisi parametri, definiti mediante un calcolo dei costi aggiuntivi». Il trasporto merci, ad esempio, avrà un costo unitario definito per la Sardegna e la Sicilia: il costo di mille chilometri percorsi da un prodotto via mare dovrà essere uguale ai mille chilometri percorsi su strada. Il differenziale dovrà essere compensato dallo Stato sia in termini di riequilibrio fiscale, sia economici e infrastrutturali.

«E' la prima volta - ha detto Berlusco-

ni - che l'insularità viene affrontata inserendo una misura in una riforma importante come il federalismo fiscale». In definitiva, l'insularità, che ha sempre costituito un limite non solo geografico, ma soprattutto economico allo sviluppo delle grandi isole, verrà d'ora in poi misurata e conseguentemente compensata. Il tema verrà affrontato a partire dalla misurazione del gap e dei relativi riequilibri tra la Sicilia, la Sardegna e il resto d'Italia. L'emendamento del governo passerà subito all'esame del Senato, già mercoledì, proprio quando la

riforma federale entrerà nel vivo.

E non ci dovrebbero essere contestazioni. Dice La Russa: «La cosa bella è che questa necessità è stata sollevata da Calderoli, il quale ha detto che è opportuno si facciano delle norme che consentano un decollo anche attraverso il sistema del federalismo fiscale per le isole, che hanno una particolarità evidente».

A questo c'è da aggiungere che il Consiglio dei ministri ha decretato lo stato d'emergenza per i rifiuti a Palermo, il che consentirà la realizzazione della

quarta vasca nella discarica di Bello-lampo.

Sostanzialmente sono caramelle per Sicilia e Sardegna, ma con i tempi che corrono è già tanto che arrivi qualcosa. Per quanto riguarda il «costo unico» del trasporto via mare e via terra, c'è da precisare che trasportare un prodotto su nave costa in genere il 45% in più che via terraferma, per cui c'è un ecobonus del 30% per le merci che vanno su nave. Ora il costo sarà unificato, ma non sarà un'impresa facile capire come risolvere la questione «matematica». Dice Pino Bulla (Fai): «Che accadrà per quelle merci che non possono essere trasportate via mare perché debbono andare in Calabria oppure nella bassa Campania? Come potrà regolarsi il governo? Staremo a vedere».

Le decisioni del governo capitano casualmente nel giorno in cui il presidente Napolitano parlando a Reggio Calabria ha paventato «un vuoto di strategia verso il Mezzogiorno». Probabilmente si riferiva al saccheggio dei Fas e ai 500 milioni per la viabilità secondaria che non ci saranno restituiti. Anche se con l'equiparazione dei costi siamo meno «isole», le rivendicazioni della Sicilia restano ancora una montagna.

**REGIONE.** Russo crea «l'ufficio Piano» per vigilare sul rispetto della spesa. Via ai tagli negli ospedali

# Sanità, nasce pool di esperti: dovrà controllare i manager

**Diventa operativo il decreto dell'assessorato sulla riduzione dei posti letto: in Sicilia saranno 2.574 in meno entro giugno.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● All'interno dell'assessorato alla Sanità nascerà una nuova struttura destinata alla valutazione dei manager. Si chiamerà Ufficio del Piano e, sulla carta, è destinata a monitorare l'attuazione del piano di rientro anche se in pratica metterà sotto la lente di ingrandimento l'intera attività dei dirigenti generali di Asl e ospedali.

Il tutto è previsto dall'ultimo decreto firmato dall'assessore Massimo Russo e spedito proprio ieri ai vertici della sanità pubblica (in attesa di apparire anche sulla Gazzetta ufficiale), solo pochi giorni dopo l'ultimo scontro nato fra assessori e dirigenti sull'ennesimo sforamento



**OGNI SEI MESI SARÀ MONITORATO IL BUDGET DI OGNI SINGOLO DIRIGENTE**

dei retti di spesa assegnati per il 2008.

Il decreto è quello, più volte annunciato, che avvia formalmente il taglio di 2.574 posti letto negli ospedali siciliani. Ma nelle sette pagine che compongono il provvedimento l'assessore ha messo nero su bianco i paletti a cui i manager dovranno attenersi nell'attuazione dell'intero piano di rientro dal deficit. E su questi paletti - si legge nel decreto - avverrà la valutazione dell'operato dei dirigenti. Più precisamente: «La riorganizzazione delle reti ospedaliere è da considerarsi



**Massimo Russo: un pool di esperti controllerà i manager**

obiettivo dei dirigenti». Su questo obiettivo le verifiche scatteranno semestralmente: è un'altra delle misure che Russo ha introdotto col decreto. Fino a ora l'esame dei manager è stato annuale. «L'Ufficio Piano che si occuperà di tutte queste valutazioni - dice ancora il decreto - provvederà a riorganizzare, anche con l'apporto di esperti esterni, un sistema di rilevazione e controllo periodico dei costi e dell'attività di Asl e ospedali». In più il nuovo ufficio eseguirà «il monitoraggio sulla conformità agli obiettivi del piano di rientro, va-

lutando le economie realizzate e attivando, se necessario, ogni adeguata nuova azione di risparmio ai fini del puntuale conseguimento degli obiettivi». Insomma, sarà una cabina di regia in grado anche di dettare direttive ai manager: «Vogliamo creare - spiega il capo di gabinetto, Giovanni Carapezza - un sistema che prontamente tenga sotto controllo tutti i settori della sanità. Verificheremo costantemente l'andamento della sanità».

Verifiche a parte, il provvedimento di Russo avvia il taglio dei posti letto in tutte le province: i

manager dovranno adesso convocare la conferenza dei sindaci del territorio e decidere in quali ospedali e reparti tagliare. Il tutto entro il 31 marzo. La mappa andrà poi spedita all'assessorato che la approverà entro fine aprile: tutta l'operazione dovrà poi concludersi entro il 30 giugno. Il risparmio previsto è di 53 milioni all'anno: 31,5 frutto della materiale riduzione dei posti letto, altri 21,4 deriveranno dalla riduzione dei ricoveri impropri.

Ma il passaggio del decreto che i manager stanno leggendo con attenzione in questi giorni è quello che individua i parametri per arrivare alla soppressione. E per la prima volta si parla apertamente di «riconversione e/o accorpamento di ospedali»: significa che i manager potranno decidere la chiusura di presidi. Anche se l'assessorato indica una logica generale: «Il principio - commenta Carapezza - dovrebbe essere quello di fare un modo che i piccoli ospedali sul territorio si specializzino in una sola cosa e chiudano i reparti doppiati». Il tutto tenendo conto della densità demografica dei territori, della condizione delle strade e dalla distanza dall'ospedale che resterebbe in vita. Nel decreto in più parti si legge che i manager dovranno «disattivare e/o accorpare» i reparti doppiati. Per esempio, si prevede di chiudere i reparti di ostetricia che registrano meno di 400 parti all'anno. E ancora: si prevede di aumentare i pacchetti di prestazioni ambulatoriali in luogo dei ricoveri, rifare le piante organiche e ridurre le strutture dirigenziali sia semplici che complesse. Resta valido il blocco del turn over: si potrà sostituire solo il 25% del personale sanitario in pensione e il 10% di quello tecnico-amministrativo. Divieto anche di creare nuovi reparti. I manager dovranno anche ridurre la spesa energetica e diminuire del 10% i costi della formazione professionale.

*Via libera della Regione al progetto da 4 milioni sulla competitività*

# Cantine sociali, il rilancio

*La Via: «Potenziare la presenza sui mercati»*

**A**umentare la capacità competitiva e contrattuale delle cantine sociali vitivinicole. Lo prevede l'accordo quadro per l'innovazione e la valorizzazione della filiera promosso e finanziato dall'assessorato regionale all'Agricoltura, con 4 milioni di euro per i prossimi 3 anni. Il progetto consentirà di fornire, alle 23 cantine sociali che sono state selezionate secondo un avviso pubblico, servizi di consulenza nel campo enologico, agronomico e in quello del marketing e della comunicazione, per favorirne l'aggregazione in progetti strategici, soprattutto per quanto riguarda la commercializzazione della produzione. «Per la prima volta, con questo progetto - spiega l'assessore Giovanni La Via - vogliamo migliorare la competitività del sistema vitivinicolo regionale innalzando progressivamente il profilo imprenditoriale, tecnico ed economico-gestionale degli operatori del settore, soprattutto di quelli che operano nei contesti aziendali relativamente meno avanzati.

Per farlo è necessario trasferire innovazioni e conoscenze al mondo cooperativo, in un'ottica di maggiore competitività ed efficienza di queste imprese sui mercati nazionali e internazionali». Il programma prevede la diffusione dei risultati di progetti di ricerca già avviati negli anni scorsi come quello sul recupero e la valorizzazione dei vitigni autoctoni siciliani, mirato alla "riscoperta" e individuazione delle basi genetiche per una diversificazione dell'offerta dei



Giovanni La Via

vini o quello sulla zonazione del territorio vitivinicolo che, attraverso l'attenta analisi delle interazioni vitigno-terroir-ambiente, mira ad ottimizzare le scelte qualitative in campo e quindi in cantina. Prevista, inoltre, la realizzazione di un ciclo di seminari ristretti di informazione e approfondimento di altissimo livello che si concentreranno, di volta in volta, su alcune tematiche considerate cruciali per il settore. A completamento, potranno essere organizzate visite guidate e incontri nelle aree più innovative del mondo su temi di particolare interesse. Previsti anche cicli di seminari aperti, per un target più allargato su alcune delle tematiche d'impresa più critiche. «Abbiamo previsto - afferma il dirigente generale

del Dipartimento Interventi infrastrutturali dell'assessorato, Dario Cartabellotta - servizi di consulenza di alto livello per l'imprenditoria siciliana, che verranno erogati attraverso dei network di competenze specialistiche interdisciplinari (agronomi, enologi ed esperti di marketing), fra loro integrate, dirette a diffondere l'innovazione, nonché a fornire consulenza alle strutture cooperative siciliane che parteciperanno al progetto». In via prioritaria, i destinatari del progetto sono le cantine sociali selezionate dall'assessorato, tuttavia alcune iniziative prevedono anche un target più vario, ovvero altre cantine sociali, cantine private, singoli produttori vitivinicoli, tecnici, amministratori. Il progetto è già nella fase operativa e nelle prossime settimane ci saranno già i primi incontri. L'elenco delle 23 cantine sociali selezionate (che si trovano nelle province di Agrigento, Catania, Palermo e Trapani) è disponibile sul sito [www.regione.sicilia.it/agricolturaeeforeste/assessorato](http://www.regione.sicilia.it/agricolturaeeforeste/assessorato).

## **ALLARME RIENTRATO.** Smentite alcune voci di palazzo mentre scoppia una polemica sui Por **Stipendi regionali lunedì in pagamento**

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Il presidente della commissione Affari produttivi, Caputo (Pdl), denuncia ritardi nella spesa dei fondi comunitari a causa di uno «scontro politico». L'assessore al Bilancio, Cimino (Pdl), replica che «non esiste alcuno scontro politico-burocratico che passi attraverso l'utilizzo dei fondi europei».

Andiamo ai fatti. Caputo interroga il presidente Lombardo a l'assessore Cimino, sostenendo che senza l'indicazione dell'assegnazione delle risorse comunitarie ai singoli dipartimenti, da parte del dirigente generale della Programmazione, Robert Leonardi, e senza l'approvazione da parte della Giunta di governo del documento di ripartizione delle risorse finanziarie (Dup), nessun assessorato è in grado di emanare e pubblicare i bandi per le risorse del Por 2007-2013. Motivo per cui, nella sua

qualità, Caputo ha disposto un'audizione urgente del direttore Leonardi e, nello stesso tempo, ha svolto una sua indagine consultando gran parte dei direttori generali: «La risposta è stata la stessa». Secondo Caputo, «la cosa grave è che il documento sia stato trasmesso dal precedente responsabile della Programmazione oltre 5 mesi fa e non sia ancora stato sottoposto all'esame della Giunta». Inoltre, Caputo annuncia che proporrà all'Ufficio di presidenza dell'Ars la nomina di una commissione d'indagine conoscitiva per monitorare le cause dei ritardi e la individuazione di responsabilità gestionali e organizzative.

L'assessore Cimino, nella replica, assicura che i ritardi saranno recuperati, ma occorre che l'Ars si sbrighi ad approvare il «ddl denominato "regimi di aiuto", ancora all'esame della commissione Bilancio». E precisa che la Giunta gli aveva dato mandato di presentarlo

quale emendamento alle «norme in materia di bilancio e contabilità»: «Un escamotage che avrebbe potuto sveltire i tempi d'approvazione. Così, purtroppo, non è stato: la commissione Bilancio ha ritenuto di esaminare separatamente i due provvedimenti».

Come si vede, sembra uno scaricabarile tra esecutivo e legislativo. Ancora una volta! E duuque? Cimino sostiene: «Appena questo ddl diventerà legge, sono sicuro che procederemo con celerità, per metterci al pari anno dopo anno. Utilizzerò il potere di coordinamento sulla programmazione della finanza pubblica regionale affidatomi dal presidente Lombardo, supportato dalla Ragioneria generale».

«Come mi ha assicurato il dirigente generale della Programmazione, Robert Leonardi - dice ancora Cimino - tutte le procedure necessarie per attivare la spesa, coinvolgendo il ter-

ritorio, sono state avviate. Pertanto, appena l'Ars approverà questo ddl, la Giunta potrà determinare la ripartizione dei fondi ai singoli dipartimenti in modo da far diventare operative le risorse del Por 2007-2013, che già nella misura del 15% possono essere utilizzate, come deliberato dalla Giunta».

Intanto, in questi giorni negli uffici centrali e periferici della Regione erano circolate voci secondo cui gli stipendi di gennaio non sarebbero stati pagati. Dall'assessorato al Bilancio, in merito, è stato diramato il seguente comunicato: «Gli stipendi dei regionali saranno pagati regolarmente. Da lunedì saranno attivate le procedure per consentire gli accrediti degli emolumenti. Dopo una riunione tra il ragioniere generale, Vincenzo Emanuele, e il dirigente generale del personale, Rino Lo Nigro, è stato dato mandato agli uffici di procedere all'emissione dei titoli di pagamento».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## Contratti. Brunetta a Galan: no a deroghe Statali, il Governo assegna gli aumenti

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

■ Dopo il via libera di ieri del Consiglio dei ministri, mancata solo l'approvazione della Corte dei Conti - che si riunirà mercoledì 21 gennaio - per l'erogazione degli aumenti contrattuali del biennio economico 2008-2009. È a rischio, però, il pagamento nella busta paga di gennaio degli incrementi che per i ministeri ammontano in media a 70 euro lordi, in aggiunta agli 8 euro dell'indennità di vacanza contrattuale del 2008. Per le agenzie fiscali sono in arrivo 82 euro (tra minimo tabellare e indennità di amministrazione), oltre ai 10 euro per il 2008. Nella scuola i docenti avranno mediamente circa 80 euro lordi in più, il personale amministrativo, tecnico, ausiliare 55 euro. Anche per il settore del parastato, dopo l'intesa sottoscritta all'Aran lo scorso 23 dicembre (prevede un incremento complessivo di 98 euro), il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, ha annunciato che «molto probabilmente la tornata contrattuale si chiuderà nei prossimi giorni». Ieri, peraltro, è stato firmato all'Aran il contratto dell'Università con un aumento mensile medio di 68 euro, mentre sono in corso le trattative per il comparto della sanità, e per i dipendenti di Regioni ed Enti locali si attendono dal Comitato di settore le modifiche all'atto di indirizzo richieste dal ministero dell'Economia.

Critico Carlo Podda, segretario della Fp-Cgil che non ha sottoscritto nessuno dei contratti firmati con Cisl e Uil: «Come abbiamo anticipato, i dipendenti del pubblico impiego non riceveranno gli aumenti contrattuali per il mese di gennaio - sostiene -. Stampati i cedolini e com-

presa la beffa, è chiaro a tutti come le promesse del ministro Brunetta fossero in realtà bugie». Soddisfatto, invece, Giovanni Faverin, segretario Fp-Cisl: «Non si deve dimenticare che il rinnovo è stato concluso con una rapidità che non si vedeva da tempo, consentendo ai lavoratori di beneficiare subito dei risultati ottenuti». Per Faverin è stato disinnescato l'effetto del decreto 112 che ha tagliato 720 milioni ai fondi unici di amministrazione e alle leggi speciali per la produttività dall'accordo quadro del pubblico impiego «recepito ieri dall'Esecutivo», evitando così «brutte sorprese per i bilanci familiari dei lavoratori pubblici».

Intanto il ministro Brunetta con una lettera inviata al presidente del Veneto, Giancarlo Galan, ha escluso deroghe anche per i dirigenti provenienti dall'esterno alla legge 133 che prevede decurtazioni dello stipendio per i primi 10 giorni di malattia. Brunetta è intervenuto sulla circolare della Regione Veneto che aveva escluso dall'applicazione della legge "antifannulloni" gli alti dirigenti assunti con contratto privatistico: «Nella mia amministrazione - ha scritto il ministro a Galan - anche il più alto dirigente in caso di malattia ha una decurtazione sulla retribuzione sulla parte accessoria. Sono sicuro che interverrai per evitare una discriminazione che si creerebbe nella tua amministrazione nel caso in cui si applicasse la circolare emanata dalla giunta regionale». Intanto il Governo ha convocato per giovedì sindacati e partiti sociali per discutere delle misure anti-crisi.

### Gli aumenti

Incrementi mensili della retribuzione tabellare dal 01-01-2009 da corrispondere per 13 mensilità. **Dati in euro**

Posiz. ec.	Ag. fiscali	Ministeri	Posiz. ec.	Ag. fiscali	Ministeri
Ispettore Generale I.a	112,63	112,63	III F2	78,58	78,08
Direttore Divisione I.a	104,68	104,68	III F1	75,88	75,39
III F7	-	109,37	II F6	78,14	77,88
III F6	103,43	103,06	II F5	75,69	75,69
III F5	96,50	96,50	II F4	73,22	73,22
III F4	89,45	89,45	II F3	70,09	70,09
III F3	81,52	81,52	II F2	64,94	64,94
			II F1	61,75	61,75
			I F3	-	62,81
			I F2	60,57	60,57
			I F1	58,47	58,47

## Previdenza. Riduzioni da gennaio

# Taglio agli assegni per 200mila pensionati Inpdap

Andrea Carli  
Valentina Mellis

Tempi duri per i pensionati. Per circa 200mila ex dipendenti pubblici la pensione di gennaio, in pagamento da ieri, potrebbe arrivare "decurtata" di una somma da 50 a 200 euro. Questo perché - fa sapere l'Inpdap - in molti hanno "dimenticato" di presentare la domanda per confermare il diritto alle detrazioni fiscali per familiari a carico, prevista dalla Finanziaria 2008. Circa 13 mila pensionati Inps, poi, hanno subito «recuperi di natura fiscale» per disfunzioni che si sono verificate nella comunicazione delle detrazioni relative al 2008 dai Caf all'Inps.

### Tagli ai pensionati Inpdap

In base alla Finanziaria 2008 (legge 244/2007, articolo 1, comma 221) da gennaio dell'anno scorso, non basta più presentare la dichiarazione sui familiari a carico all'inizio del rapporto di lavoro, comunicando solo le eventuali variazioni dei dati ai fini delle detrazioni fiscali. Ora il lavoratore dipendente o il pensionato, per ottenere il beneficio, deve confermare annualmente al datore di lavoro o all'ente che eroga la pensione di averne diritto, indicando «le condizioni di spettanza e il codice fiscale dei soggetti per i quali si usufruisce delle detrazioni». L'Inpdap a febbraio e marzo aveva inviato a oltre 2,6 milioni di pensionati una comunicazione per invitarli a presentare entro luglio la dichiarazione sulle detrazioni. A ottobre 2008 ha indirizzato una nuova lettera a 500mila "ritardatari" che non avevano risposto al primo appello, dando la possibilità di presentare il documento fino al 28 novembre. Ora il tempo è scaduto: per i circa 200mila che non si sono fatti vivi, scatta il taglio del beneficio fiscale e l'assegno mensile diventa più leggero. Dalla rata di febbraio 2009, partirà anche il recupero delle somme indebitamente ricevute nel 2008, in sede

di conguaglio fiscale. Una parte dei 200mila pensionati coinvolti dal "taglio" della pensione - fa sapere l'Inpdap - non ha effettivamente più diritto alle detrazioni. Ma coloro che fossero solo in ritardo nella comunicazione, potranno recuperare le detrazioni, presentando i documenti necessari all'Istituto.

### Gli errori dei Caf

La trasmissione di dichiarazioni erronee da parte dei Caf ha fatto poi partire conguagli fisca-

li a debito a sfavore di alcuni pensionati Inps. «Dalle strutture territoriali - ha spiegato ieri l'Inps nel messaggio 00067 - è giunta la segnalazione che un certo numero di pensioni è interessato da recuperi di natura fiscale derivanti da disfunzioni verificatesi nella comunicazione delle detrazioni relative all'anno 2008, inviate telematicamente dai Caf».

I numeri non sono ancora ufficiali ma sarebbe stato coinvolto l'1,2% circa del totale dei pensionati che hanno diritto a detrazioni. Una sensazione peraltro condivisa dalla Consulta nazionale dei Caf secondo la quale il numero di modelli di detrazione inviati che hanno evidenziato un errore, sono stati circa 13mila, su un totale di tre milioni e 200mila modelli di detrazione complessivamente trasmessi dai Caf. A cui, comunque, andrebbero sommati quelli inviati dagli altri intermediari. I modelli - fa sapere comunque la Consulta dei Caf - sono stati inviati all'Inps con le dovute correzioni entro il 22 dicembre scorso. Per evitare disagi ai pensionati, l'Inps ha temporaneamente sospeso il recupero dei conguagli fiscali, e ha riaperto la procedura di trasmissione telematica, così da permettere la correzione delle detrazioni da attribuire per il 2008, dal 15 al 20 dicembre.

### Le riduzioni

#### Le detrazioni mancate

Per oltre 200mila pensionati pubblici l'assegno di gennaio arriverà ridotto di una somma da 50 a 200 euro, per la mancata comunicazione all'Inps del diritto a godere delle detrazioni per carichi di famiglia. Un obbligo previsto, a carico di lavoratori e pensionati, dalla Finanziaria 2008.

#### La trasmissione sbagliata

La trasmissione di dichiarazioni erronee dai Caf all'Inps ha fatto partire conguagli fiscali a debito a sfavore di almeno 13mila pensionati, stando alle somme della Consulta dei Caf. I dati sono stati nuovamente trasmessi in maniera corretta entro il 22 dicembre scorso, e l'Inps ha temporaneamente sospeso il recupero dei conguagli fiscali.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

*Berlusconi accelera sul partito unico. E sigla il patto della spigola con il leader di An*

# Pdl, Silvio li prende per la gola

## *Dopo i lunedì con Bossi arrivano i pranzi del martedì con Fini*

DI EMILIO GIOVENTÙ

**S**i sono salutati con la promessa di sentirsi con maggiore frequenza. E in effetti **Silvio Berlusconi** e **Gianfranco Fini**, rispettivamente presidente del consiglio e presidente della camera ma soprattutto leader del Pdl il primo e leader di An il secondo, si vedranno molto presto. Ogni martedì. Già, perché dopo le cene del lunedì con **Umberto Bossi**, Berlusconi ha deciso dedicare tutti i martedì un pranzo a Gianfranco Fini. Insomma, Berlusconi prende tutti per la gola. L'attovagliamento dovrà servire a mettere da parte le polemiche interne di questi giorni e disegnare la road map per la costituzione del partito unico di centro-destra, nel quale Fini non vuole entrare da comprimario. Di questo si è parlato ieri alla presidenza di Montecitorio nella colazione di lavoro già consegnata alle cronache politiche come il patto della spigola.

Marginale il confronto tra Berlusconi e Fini sullo scontro scoppato nei giorni scorsi, al momento dell'approvazione del disegno di legge anticrisi, sul problema dell'eccessivo ricorso da parte del governo alla fidu-



Enzo Bianco e Franco Marini

cia in occasione della presentazione dei suoi provvedimenti in parlamento. La colazione di lavoro, definita da Fini «molto utile e amichevole» è servita soprattutto a stemperare altre tensioni potenzialmente molto più preoccupanti per l'alleanza di centro-destra, quelle sul

hatesimo del Pdl. Il presidente della Camera spera che «siano state poste le basi per far decollare il Pdl». Ma «saranno le prossime settimane a dire se tutto questo si realizzerà». E i pranzi del martedì introdotti da Berlusconi va in questa direzione. Ieri Fini ha proposto al Ca-

valiere una bozza di statuto che deve essere varata e discussa in tempi brevi per garantire la democrazia interna del partito. È quasi scontato che sul tavolo della colazione del martedì ci sarà in bella vista proprio la bozza proposta dal leader di An. Solo dopo avere trovato la cosid-

detta quadra sullo statuto, che dovrà fissare anche le modalità di scelta dei candidati e gli organismi che governeranno il Pdl, per il partito di via della Scrofa sarà possibile fissare la data del primo congresso del Pdl, che a questo punto potrebbe essere il 27 marzo. Ma nel corso delle varie cene e cene si metteranno in chiaro anche i rapporti con la Lega che sta cominciando a creare non pochi problemi nella maggioranza lanciando segnali evidenti durante i lavori parlamentari. Nel corso dell'incontro, il presidente della Camera ha avuto modo di affrontare anche qualche passaggio legato al suo ruolo istituzionale. E così ha ricordato a Berlusconi che il parlamento ha un ruolo centrale nel processo legislativo ed è per questo che il governo non può abusare della decretazione d'urgenza. Non soltanto, Fini ha anche invitato il presidente del consiglio al dialogo con la minoranza soprattutto sulle riforme più delicate come quella della seconda parte della Costituzione e della giustizia, argomento questo sul quale Fini nei giorni scorsi intervenne indicando una sorta di percorso condiviso, intervento che raccolse l'approvazione anche del partito democratico.

**Verso il Pdl.** Vertice con Berlusconi: entro un mese lo statuto, presidente eletto e non acclamato - Il congresso resta il 27 marzo

# Fini: riforme e giustizia con il Pd

«Coinvolgere l'opposizione, stop ai troppi decreti» - Ma il premier ribadisce: no al dialogo

**Barbara Fiammeri**

ROMA

Un pranzo di chiarimento ma non ancora risolutivo. Dopo le polemiche a distanza dei giorni scorsi, il faccia a faccia di ieri tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, definito da entrambi «utile e amichevole», ha riportato un po' di sereno tra i due. Assieme alla spigola, servita negli uffici dell'inquilino di Montecitorio (stessa pietanza Fini aveva offerto a D'Alema sei mesi fa), sul tavolo sono finiti anche gli interrogativi sul futuro del Pdl e sulle prossime mosse dell'Esecutivo.

Il presidente della Camera ha ribadito al premier quanto già aveva espresso pubblicamente in più occasioni: la necessità del

## PIÙ ATTENZIONE AL SUD

I due leader si sono detti d'accordo nell'evitare l'«eccessiva polarizzazione dell'azione di governo in favore del Nord»

dialogo con l'opposizione, a partire dalla riforma della Giustizia; una maggiore attenzione verso il Parlamento che passa attraverso la limitazione nell'uso dei decreti legge. Questioni che attengono certamente al ruolo istituzionale di Fini ma attraverso le quali il presidente della Camera esprime anche una valutazione politica, di cui - è implicito nel ragionamento del leader di An - Berlusconi non può non tener conto.

L'eccessiva polarizzazione delle scelte dell'Esecutivo verso il Nord (l'appello alla solidarietà verso il Sud del presidente della Repubblica non è passato inosservato), per venire incontro alle richieste della Lega, rischia di trasformarsi in un boomerang per An e Fi. Fini lo ha detto chiaramente e Berlusconi ha mostrato di condividere la preoccupazione del leader di An. Tant'è che già mer-

coledì - dopo il vertice con Tremonti, Fitto e Micciché - il premier ci aveva tenuto a far sapere che i fondi per il Sud (il Fas) sarebbero stati utilizzati per le infrastrutture delle regioni meridionali.

Su riforme e ricorso alla decretazione d'urgenza le posizioni invece restano distanti. Il premier ha ribadito di non avere «nulla contro il dialogo» tra maggioranza e opposizione, anche attraverso il contributo sostanziale dei componenti dell'Esecutivo. Segnali in questo senso ce ne sono già stati: e altri ne arriveranno, ha sottolineato: ma di sedersi lui personalmente al tavolo non ci pensa proprio. Anche sul ricorso ai decreti (così come sulla fiducia) il ragionamento di Berlusconi non cambia: «Io devo poter governare - avrebbe detto - e uso gli strumenti che la Costituzione prevede».

Quanto al Pdl, Berlusconi ha concesso a Fini quei chiarimenti che An aveva chiesto. Il Cavaliere punta sempre al 27 marzo, quale data del congresso costitutivo del partito unico del centro-destra, che coincide con l'anniversario della prima vittoria elettorale del 1994. Qualunque rinvio, a questo punto, apparirebbe come espressione di difficoltà interne.

Per rispettare la scadenza Berlusconi ha garantito a Fini che verranno rapidamente messe «nero su bianco» le regole su cui si reggerà il Pdl. A partire dallo statuto che sancirà anche i centri decisionali del futuro partito. L'ipotesi è di riprodurre gli organi già presenti in An: un'assemblea nazionale, una direzione e un esecutivo politico guidato da due o tre coordinatori (espressione delle diverse anime del Pdl). Infine il leader. Il ruolo guida di Berlusconi è fuori discussione (Fini - per dirla con La Russa - è «il leader di domani»). La sua «incoronazione» però non avverrà per acclamazione ma attraverso il voto.

# «Ora insieme le riforme istituzionali»

Calderoli: dopo il federalismo forma di governo, regolamenti e codice delle autonomie

**Eugenio Bruno**  
ROMA

Con l'appello di inserire il federalismo fiscale in un percorso più ampio di riforma il Pd sfonda una porta aperta. Il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli raccoglie l'invito dei democratici pubblicato ieri su questo giornale e rilancia: l'approvazione del Ddl prevista per la prossima settimana sarà il primo passo di una "road map" più ampia. Che passerà per riforma costituzionale, regolamenti parlamentari, Codice

**IRPEF MANOVRABILE**  
**«Già oggi ci sono le addizionali meglio allora la riserva d'aliquota»**

**RIMBORSO ICI**  
**«Se ne parlerà tra tre mesi dopo la certificazione dei bilanci»**

delle autonomie. E, perché no, arriverà alla giustizia. Ma partiamo dal federalismo. E qui le modifiche in vista del voto dell'Aula non sembrano poi molte. Città metropolitane a parte.

**Ministro Calderoli come giudica fin qui il percorso del suo Ddl?**

Dal mio punto di vista abbiamo raggiunto l'obiettivo che mi ero prefissato. Dopo un primo passaggio già storico e rilevante, e cioè il parere positivo espresso all'unanimità dalla Conferenza unificata, è la prima volta che una commissione parlamentare approva senza al-

cun voto contrario un disegno di legge sul federalismo fiscale. È il frutto di un metodo di lavoro apprezzato dallo stesso presidente Berlusconi ed è un passaggio importante perché fa parte di un passaggio complessivo di riforma.

**Proprio ieri il Pd ha detto che il federalismo ha senso solo se inserito in una cornice più ampia, a partire dalla Carta delle autonomie. Cosa risponde?**

Credo che nel giro di un anno e mezzo si possa arrivare ai decreti delegati sul federalismo e alla riforma costituzionale. Quindi andranno fatti i nuovi regolamenti parlamentari e almeno quella parte sulla giustizia che è condivisa. Parte dei problemi che abbiamo viene proprio dalla Costituzione ma anche dai regolamenti. E poi certo c'è la Carta delle autonomie. Il ministro Maroni si è già impegnato a portarla il prima possibile in Consiglio dei ministri.

**È da novembre che il ministro Maroni la dà per imminente. Perché finora non è accaduto?**

A volte sembriamo tante Alice nel Paese delle meraviglie. Tutti sanno che l'argomento è sul tavolo da tre legislature e nessuno meglio del sottoscritto conosce i problemi prodotti dal titolo V che introduce per gli enti locali quattro ordini di funzioni. Il punto non è la delega, che si approverebbe in un attimo, ma avere allo stesso tavolo Regioni, Province e Comuni. Avere messo in via transitoria nel nostro testo la parte ordinamentale di Province e Comuni è importante. Sennò si rischiava di continuare a discutere se è nato prima l'uovo o la gallina.

**E le città metropolitane?**

Proprio le città metropolitane sono il motivo per cui in tre legislature non si è fatto alcun provvedimento. Avevo steso un testo ma volevo che ci fosse la condivisione dei vari livelli di governo. Su quello avevo il parere favorevole dell'Anci ma contrario dell'Upi e un parere non di merito delle Regioni. Quanto più il testo si sposta sulle Province sono i Comuni a protestare e viceversa. Tuttavia nei prossimi giorni spero di provvedere.

**Passiamo alle altre richieste del Pd: numeri condivisi sugli effetti della riforma.**

Sono stato io stesso a ravvisare per primo questa necessità tanto è vero che il *data room* è partito prima ancora che partisse la Commissione. Rispetto all'esigenza di avere dati consensivi abbiamo concordato tutti insieme di inserire nel Ddl una norma dispositiva per rendere conciliabili i dati provenienti dai diversi livelli di governo che ora sono diversissimi. In più è previsto che il primo schema di decreto attuativo abbia allegata la relazione in cui si inizi a vedere il percorso di numeri condivisi. In modo da avere un'idea sugli obiettivi che stiamo raggiungendo prima di approvare i decreti più grossi.

**Ma i democratici i numeri vorrebbero averli da Tremonti. Al quale imputano un certo distacco. Cosa ne pensa?**

A parte che ieri in commissione c'erano due ministri e due sottosegretari, Tremonti c'è venuto due volte e sarà in Aula al momento del dibattito. E poi può immaginare che in tempi di crisi gli impegni del ministero dell'Economia siano molto pesanti.

**Tornando ai nodi ancora irrisolti, la manovrabilità delle aliquote da parte delle Regioni verrà ridotta?**

Il nostro principio di partenza è che bisogna dare più autonomia di entrata e di spesa alle regioni e agli enti locali. Nessuno può chiedermi di diminuire l'autonomia che già oggi c'è. A Chi dice che non possono esserci 20 Irpef regionali dico che oggi le Irpef sono già più di 820: 20 Regioni e 8.100 Comuni infatti già oggi possono manovrare le addizionali. Preferisco l'aliquota riservata perché lo

spazio di manovra è compreso nel 100% del contenitore, mentre con le addizionali si va oltre.

**E sulla richiesta di inserire edilizia scolastica e trasporto locale tra i servizi essenziali?**

Per noi l'edilizia scolastica era già compresa ma abbiamo scelto di inserirla lo stesso. Così come siamo già intervenuti sui poteri della Commissione parlamentare e sul finanziamento delle funzioni fondamentali. Sul trasporto pubblico locale non abbiamo la stessa visione ma il dissenso è limitato perché nel testo abbiamo specificato che sulle spese in conto capitale la perequazione sarà a costi standard e dunque integrale mentre su quelle correnti sarà sulle capacità fiscali. E ciò perché è bene garantire a tutti il servizio ma se in una Regione non pagano il biglietto non si può pretendere che a pagarlo siano i cittadini delle altre Regioni.

**C'è poi la questione della perequazione verticale. Al Pd non basta l'aggettivo.**

Nel testo abbiamo specificato che il fondo è statale e la perequazione verticale. A questo punto abbiamo capito che è verticale, anche se per me era già chiaro. Peraltro anche il senatore Morando aveva detto che era così.

**Resta aperta la questione dei rimborsi Ici.**

Il problema è che in capo al federalismo si è cercato di mettere tegole che non gli appartengono. Su Ici rurale e costi della politica il Governo è intervenuto. Rimane il trasferimento di 260 milioni per integrare ciò che era stato consegnato in prima battuta. Sul resto se ne parlerà tra tre mesi. Dopo la certificazione dei bilanci vedremo il comportamento da tenere.

## TEMPI DELLA RIFORMA

### Primo sì in arrivo

■ Giovedì le commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio e Finanze hanno licenziato, con il sì di Pdl, Lega ed Mpa e l'astensione di Pd e Udc, il Ddl Calderoli

■ Martedì 20 comincia la discussione in aula. L'obiettivo è approvarlo entro giovedì 22 poi il testo passerà alla Camera per la seconda lettura

### Attuazione

■ Dall'approvazione della legge delega il Governo avrà 12 mesi per emanare il primo decreto e altri 12 per quelli successivi. Eventuali correzioni dovranno arrivare nei due anni successivi

■ Il periodo transitorio per l'entrata a regime della riforma è stato uniformato e fissato in cinque anni sia per le Regioni che per gli enti locali

*Nella versione definitiva del decreto raddoppiano i rimandi a norme applicative successive*

# Il dl anticrisi a metà dell'opera

## Serviranno 26 provvedimenti per attuare le disposizioni

PAGINA A CURA  
DI ANDREA BONGI

**L**a manovra anticrisi è sempre più un cantiere aperto. I lavori parlamentari hanno infatti quasi raddoppiato il numero dei provvedimenti attuativi e regolamentari rispetto a quelli previsti nella versione originaria del decreto legge 185/08. Fari puntati anche sui tempi di attuazione. Per alcuni provvedimenti infatti i tempi concessi risultano veramente molto stretti (si veda la tabella in pagina). È il caso ad esempio delle regole sul monitoraggio dei circoli privati e delle associazioni, il termine previsto dalla norma per la loro emanazione è dunque ormai imminente. L'articolo 30 del decreto prevede infatti che l'operazione di monitoraggio in ordine alla sussistenza dei requisiti per beneficiare dei vantaggi fiscali riservati a questi particolari soggetti, avvenga tramite una comunicazione da inviare, esclusivamente in via telematica, tramite il modello da approvare con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate entro il 31 gennaio 2009.

Per altri provvedimenti attuativi, invece, il termine o non risulta previsto, oppure varia fra i trenta o i sessanta giorni successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto 185/08.

I lavori parlamentari che hanno accompagnato il decreto anticrisi hanno reso nuovamente attuale il problema connesso alla possibile restituzione del mini sconto, pari al tre per cento, sugli acconti irpef e irap 2008, concesso

alle società di capitali. Il testo del decreto contiene nel comma 3 dell'articolo 10, la possibilità del recupero da parte dell'Eraio dei suddetti minori importi attraverso un apposito decreto del presidente del consiglio che, nella formulazione originaria, doveva essere emanato entro il 31 dicembre 2008. Nelle more della conversione in legge del dl 185/08, stante l'impossibilità tecnica di varare l'operazione recupero acconti entro il termine suddetto, il legislatore ha ritenuto di inserire nel comma 6 dell'articolo 42 del c.d. milleproroghe la seguente disposizione: "Il termine per l'adozione del decreto di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, e' prorogato al 31 marzo 2009". Fin qui tutto, abbastanza, chiaro. La possibilità del recupero dei minori acconti irpef e irap 2009 slitta dal 31 dicembre 2008 al 31 marzo 2009. Durante i lavori parlamentari viene in commissione approvato un emendamento che prevede testualmente la soppressione del comma 3 dell'articolo 10. A quel punto le cose cambiano. La disposizione del milleproroghe perde ogni efficacia perché richiama un comma soppresso e quindi l'operazione restituzione minori acconti" sembra ormai solo un ricordo, ma alla fine la versione definitiva dell'articolo 10 approvato dalla Camera dei deputati, il 15 gennaio, rispunta nuovamente quel comma 3 che doveva invece essere soppresso. La conseguenza di ciò è che torna di nuovo in vigore la disposizione del milleproroghe e che per i contribuenti il rischio restituzione dei minori acconti 2009 non è svanito ma solo rinviato al 31 marzo 2009.

Tornando agli altri provvedimenti attuativi previsti, occorre sottolineare come nel frattempo alcuni di essi abbiano già trovato concreta attuazione. È il caso dei modelli per la richiesta del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati a basso reddito, previsto dall'arti-

colo 1, comma 6. Il modello per la richiesta del bonus, i cui termini di presentazione sono nel frattempo slittati dal 31 gennaio al 28 febbraio 2009, sono stati infatti già approvati e resi disponibili sul sito internet delle entrate, con provvedimento direttoriale del 5 dicembre 2008.

Naturalmente la crescita del numero dei provvedimenti attuativi contenuti nel dl 185/08 è conseguenza, delle molte novità introdotte nel testo durante i lavori parlamentari. Fra queste ricordiamo le nuove misure in materia di assegni familiari per gli autonomi, per le quali sarà necessario emanare un apposito decreto interministeriale per precisare esattamente i requisiti sulla base dei quali tali sostegni potranno spettare. Stesso discorso per il nuovo fondo di solidarietà per i mutui stipulati per l'acquisto della prima casa.

Anche per questa misura sarà infatti necessario un apposito decreto di natura regolamentare, per definire le caratteristiche che dovrà assumere il suddetto fondo.

Anche le nuove misure di sostegno per i nuovi nati, che prevedono il rimborso delle spese sostenute nei primi tre mesi dalla nascita per l'acquisto di latte artificiale e pannolini, e quelle per l'istituzione del fondo di sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile, necessiteranno di appositi decreti attuativi per la loro concreta fruizione.

Per la prima misura tale decreto dovrà essere emanato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione mentre per la seconda misura, fondo di sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile, il termine per l'emanazione del decreto attuativo è previsto in 180 giorni.

*Un emendamento al ddl Calderoli rinvia la trasmissione della relazione alle camere*

## Un federalismo senza numeri

### Bisognerà aspettare un anno per le proiezioni di Tremonti

PAGINA A CURA  
DI FRANCESCO CERISANO

**U**n federalismo fiscale senza numeri. Potrebbe sembrare un paradosso, ma in realtà sarà proprio questo l'effetto di uno degli emendamenti al ddl Calderoli approvati giovedì in commissione al senato. Il parlamento sarà chiamato a varare la legge delega senza conoscere prima le proiezioni del ministero dell'economia sul finanziamento degli enti territoriali e sui rapporti finanziari tra centro e periferia. E anche quando il disegno di legge entrerà in vigore bisognerà pazientare ancora. Perché il governo si è preso un ulteriore anno di tempo per trasmettere alle camere la tanto attesa relazione. La norma, frutto di un compromesso dell'ultim'ora tra maggioranza e opposizione, sta creando più di un malumore nel Partito democratico. E rischia anche di condizionare negativamente il voto che il partito di Walter Veltroni sarà chiamato a dare in aula a partire da martedì prossimo. Con l'emendamento il governo ha parzialmente accontentato il Pd che aveva chiesto di dimezzare (da 24 a 12 mesi) il termine per l'esercizio della delega. La finestra temporale è rimasta invariata a 24 mesi, ma si è stabilito che almeno uno dei decreti legislativi attuativi debba essere emanato entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge. Sul contenuto però non c'è ancora l'accordo. Il governo vorrebbe entrare subito nel merito, mentre il Pd insiste perché il primo frutto della bozza Calderoli sia un dlgs di carattere generale che disegni a grandi linee il quadro della riforma e, soprattutto, incominci a snocciolare numeri che per il momento non si conoscono. «Il primo decreto dovrà per forza di cose fare chiarezza sull'impianto generale della riforma, sui rapporti finanziari tra stato, regioni ed enti locali e sulla possibile distribuzione delle risorse: in una

parola l'esecutivo sarà costretto a fare scelte politiche ben precise che ora sembra aver rimandato nel desiderio di non scontentare nessuno», spiega a *ItaliaOggi*, Mariangela Bastico, ministro ombra del Pd per i rapporti con le regioni. «L'aver rimandato di un anno la relazione sull'impatto del federalismo fiscale è una decisione che non condividiamo e che potrebbe alla fine influire sul nostro voto in aula». Ma vediamo alcune delle novità approvate in commissione (per un elenco completo si veda la tabella in pagina).

**Bicamerale.** E' istituita la commissione bicamerale per il federalismo fiscale, composta da 15 deputati e 15 senatori che si avvarrà della consulenza di un comitato esterno di rappresentanti delle autonomie locali. Il comitato sarà composto da 12 membri, di cui sei rappresentanti delle regioni, due delle province e quattro dei comuni. La Bicamerale esprimerà pareri sugli schemi di dlgs. Decorso il termine per esprimere il parere, i decreti potranno comunque essere adottati.

**Risorse.** Tra i criteri di delega è stato inserito il principio secondo cui le risorse attribuite a comuni, province, città metropolitane e regioni dovranno finanziare integralmente il normale esercizio delle funzioni attribuite.

**Autonomia tributaria.** Viene limitata la possibilità di intervento delle regioni sui tributi. I governatori potranno modificare le aliquote, fatti salvi «gli elementi strutturali dei tributi stessi, la coerenza con la struttura di progressività del singolo tributo erariale su cui insiste l'aliquota riservata e la coerenza con il principio di semplificazione e con l'esigenza di standardizzazione necessaria per il corretto funzionamento della perequazione».

**Premi.** Previsti premi per favorire unioni e fusioni tra comuni attraverso l'incremento dell'autonomia impositiva o maggiori aliquote di compartecipazione ai tributi erariali.